ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Martedì 30 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 77

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 25.50 | 13.-- | 6,75 |
| Estero . . . Fr. | 44.50 | 22.50 | 12.-- |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I discorsi parlati* 10 per linea contata. Fin abb[illegible] rsi alla UN[illegible]LIANA Piazza S.[illegible] se Succursali

## La grande atellana

Stanca di furore micidiale, questa benigna civiltà rientra in sè; e si ride. Questi vincitori che non sanno sciogliersi dalle braccia della vittoria e oggi impongono al vinto di rinascere per aiutarli e domani lo riammazzano per paura del defunto: questi governi che tutti li appoggiano, ma nessuno ci vuol essere e vanno a Costantinopoli per non cadere nelle mani dei laburisti ma fanno la pace col mangiatore di bambini crudi Lenin per emanciparsi dai conservatori: questi economisti che ammoniscono — producete! — come il santo disse al moribondo — campate e vergognatevi! — per le quali parole il moribondo senz'altro rinacque e si fece santo anche lui: questo trionfo della Giustizia e del Diritto che tutto a un tratto, visto che il caro-viveri persiste, diventa una vigliacca grassazione che, se si fossero rispettati gli immortali principi a tanto la linea della propaganda interalleata, mai e poi mai si sarebbe commessa; questi rivoluzionari che fanno la cura di santolina contro i vermi e con le lagrime negli occhi scongiurano la rivoluzione che ripassi domani: questa guerra contro il militarismo che finisce col quadruplicare gli effettivi di pace: questi generali che, a quindici mesi dalla data dell'armistizio, vincono ogni giorno una nuova battaglia nelle riviste apposite, e si moltiplicano, mentre il generalissimo dei generalissimi, fornitore di lardo alla magnanima tenzone delle calorie, con gli occhi fuori della testa, non sa a che ricorrere perchè la finiscano coo l'allegria e gli paghino il conto; questi lavoratori che dove c'è il socialismo, dico dove già c'è, bisogna pungergli le vacche con le baionette perchè facciano finta di lavorare: questi professori che, per diventare consiglieri comunali e sottosegretari di Stato, che per loro è la corona di Carlo Magno, hanno sixzato gli scolari a invadere il Parlamento, e ora, a guerra vinta, bidelli e camerieri di caffè legiferano al loro posto e il loro Stato li paga meno dei fochisti; queste ridde di miliardi con dodici, sedici zeri che paiono cifre astronomiche e intanto gli Stati che li incassarono pagano ogni chilo di pane con un chilo di suppliche in note diplomatiche: questa finanza di carta straccia che celebra come gran guadagno ogni aumento del debito pubblico e al cui estremo orizzonte brilla la possibilità che il biglietto da una lira valga un giorno meno dei pochi millesimi del suo costo di produzione e l'incomparabile Wilson che d'improvviso rinequisita la favella per riordinare il cosmo sul punto capitale della linea di Volosca; e quelli che vaneggiano di vecchia Prussia che fanno del loro meglio in pro degli spartachisti; e il maresciallo Foch che inspira: — « Che male ci ha fatto il romanticismo! »; e D'Annunzio che, mentre il mondo è deluso che egli non sia andato passato al bolscevismo, persiste, tra la costernazione degli sciagurati abitanti di Fiume, a benedire pugnali nuovi in un melodramma di Mercadante e a recitare con i suoi arditi episodi sceneggiati del Vangelo, che era una volta il passatempo dei seminari la settimana di Natale; e il Manifesto sovversivo degli Alleati che constata il ritorno dei paesi vinciturl alla vita normale, mentre i ferrovieri creano Stati nello Stato, e in Irlanda i vicerè passeggiano con una bomba a pranzo e l'altra a cena e le strade di Milano di notte sono sicure quanto il Mediterraneo al tempo dei corsari barbareschi — tutto, uomini e cose, emerge dal macello, dal vituperio e dal turpiloquio d'una guerra rivolta da ogni cavalleria e umanità, per entrare in una cicicpica farsa, in cui ciascuno mentisce a se stesso illudendosi di imbrogliare gli altri, e l'ironia della Storia cede a una sconcia risata strepitosa di rovina.

Interpretato storicamente, l'epilogo farsesco dell'epopea si riduce alla formula di una totale disorganizzazione dell'attività politica; la quale disorganizzazione distingue del resto e definisce non solo il dopo guerra, ma tutto il periodo storico che nella guerra ha culminato. Questa interpretazione rafforza la previsione del disfacimento lento o rapido di una società che è essenzialmente politica. Quasi - si riprova, tra i furbi che durante la campagna tennero bottega d'entusiasmo e di sante cause, quelli che ne hanno l'opportunità smerciano ora contrizione e pessimismo deprecando la pace come una egoistica deviazione nazionale dagli ideali umani della guerra; speculando cioè sulla debolezza mentale e morale della gente, la quale intermette volentieri fantasticate deviazioni nella diritta connessione logica tra conseguenza e premesse. Se la pace di Versailles si ritorce, come è vero, contro il presente sistema di democrazie nazionali e militari, questo non infirma la sua necessità; chè, se non fosse stata necessaria, non l'avrebbero fatta. Infirma solo il criterio che il sistema di democrazie nazionali e militari fosse il termine della storia nel giorno che il trattato si firmò e in tutto il periodo che mette capo a quel giorno.

La crisi si comprende invece soltanto al lume di questa considerazione: che nessuna coscienza nazionale senza nessun interesse [illegible] si riposano in questa vittoria, la quale è effimera se il trattato di Versailles sarà riveduto, assurda se resterà inalterato. A priori, badate bene a priori, era escluso l'avvantaggiamento di qualsiasi stato, paese, gruppo politico o sociale dirigente, in una conflagrazione europea, sia per l'interdipendenza economica, sia per le energie sovversive che una civiltà nata rivoluzionaria riassorbe, e a fatica, solo nella pace e nella prosperità. Chi parla d'imperialismo (cioè della consapevole, ragionata energia espansiva degli Stati moderni), ignora che il conflitto si apre quando il periodo imperialistico si chiude col riportarsi dell'attività diplomatica su quistioni sentimentali poste in oblio per cinquanta e cento anni: non considera quanto spazio si fosse ancora nel mondo da fornire materiali e clienti a parecchie Inghilterre e Germanie, Americhe e Russie. E chi parla di capitalismo non considera, a parte innumerevoli obiezioni il fatto che, se si potesse pensare (altrimenti che come tesi polemica e posizione di battaglia) una civiltà complessa come la nostra ridotta a mera forma economica, diventerebbe perciò solo impensabile il fatto per eccellenza antieconomico che è la guerra. Ripetendo d'altra parte che questa era implicita nell'ordinamento attuale, i socialisti non si avvedono di assolvere la guerra col crisma della necessità, e l'ordinamento insieme con essa. Ma il contrario è vero. La conflagrazione è scoppiata ad onta e a danno di quei fini di conservazione cui l'ordinamento si inspirava e che avrebbe continuato a realizzare se vi fosse stata ancora capacità di funzionamento cioè vita reale. Questo è il fatto rivoluzionario: che nessuna può giustificare per ragion di Stato, o, se volete, ragion di popolo, insomma per pratica necessità, le rovine e i lutti presenti che nutrendosi di se stessi, di ora in ora si accrescono. Qui si deve leggere la sorte della nostra civiltà; la quale, matura, va giudicata a confronto di se stessa come una civiltà nascente si giudica a confronto di quella che la precedette; a confronto di quella che non nacquero ancora.

O vogliamo parlare di necessità ideali? Vogliamo, sul serio, far l'ipotesi d'una guerra di religione al secolo ventesimo: d'un ritorno subitaneo e improvviso in piena fioritu d'ogni maniera di criticismo, scetticismo e dilettantismo, allo stato d'animo dei tempi in cui la certezza che Gesù fosse proprio identico al Padre o Dio stesse realmente presente nell'ostia comportava la coltellata nelle costole di coloro che si contentavano di una presenza puramente simbolica o di una modesta analogia fra le nozze della Trinità? Ma i contemporanei di Attaulfo e anche di Wallenstein credevano per davvero alla grazia celeste e alla pece dell'inferno, mentre gli uomini che hanno promosso la guerra tutte le credenze in corso, positivismo, tolstoismo, nietzschismo, potevano aver professato, magari successivamente, e praticati tutti i mestieri contemporanei, socialismo, nazionalismo, democratismo ufficiale; ma che le necessità della vita li avrebbero travestiti un giorno da cospiratori mazziniani o da garibaldini morti a Bezzecca, non se lo erano mai immaginato perchè non era possibile immaginarselo. Questa guerra è stata accompagnata, sì, da una sua teologia che è poi il relitto più repugnante sebbene più facilmente eliminabile che lascia dietro sè, ma da nessuna fede; fedi si creano *ex novo* ed *ex nihilo* indipendentemente od estolimento a situazione di fatto, non, per analogia esterna con una situazione di fatto, si ritemprano a nuovo dal passato. Giustificare una guerra del novecento e quattordici con le idee del settecento e settantacinque o con le idee dell'ottocento e sessanta è lavorare con sopravvivenze, sinonimo rispettoso di superstizioni, per le quali anche gli uomini possono eroicamente sacrificarsi. A parte la sacrilega evocazione di Washington o di Garibaldi perchè strascinino il « rullo russo » di Niccolò II, chiunque, sbollito il primo impeto, gli piaccia di riflettere, trova nella cultura contemporanea la inoppugnabile certezza che Garibaldi o Washington sono eterni nel risultato delle loro imprese non nella contingenza delle loro ideologie, e che noi siamo progenie loro come, per esempio, di Cesare e di Cristo senza che per questo vogliamo rifondare l'Impero o credere all'imminenza del regno dei cieli.

Fuori dalle spiegazioni della necessità pratica o della necessità ideale della guerra, non v'è che un concetto da servire come punto di partenza all'intendimento di quanto è accaduto e accade: l'incapacità delle grandi democrazie contemporanee a dominare i fatti, che sono poi i loro atti medesimi, col pensiero e la volontà. Con ciò non è detto che le attività politiche non possano forse spontaneamente un giorno o l'altro riorganizzarsi nell'ambito esistente. Solo è certo che, fuchè tale miracolo non si produca, continueremo ad assistere a questa atellana di atti incoerenti, di incontinenze verbali di vigliaccheria morale, la quale ricopre tutto intiero quel mondo che ad accrescimento di sinistra illarità, distingue ancora se stesso come mondo civile.

BERGERET.

## Domani scade il termine
### per la denuncia degli aumenti di patrimonio

**Roma**, 29, notte.

Il ministro delle finanze comunica:

*Poichè da diverse parti fu chiesta una nuova proroga al termine della denuncia nei riguardi dell'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, si avverte che non si crederà di concedere tale proroga, sicchè rimane fermo, per le denuncie in questione, il termine del 31 marzo corrente.*

(Stefani).

## Prove di spionaggio
### contro un generale già prosciolto

**Roma**, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ravenna, 29:

« Il 16 luglio 1918, nel villino Carla, fu arrestato il generale Federico Roberto Morozzo della Rocca, accusato di spionaggio; ma con ordinanza del 3 dicembre dello stesso anno fu prosciolto per insufficienza di indizi. Adesso a Pola è stata rinvenuta, presso l'ufficio di spionaggio di marina austriaco, la corrispondenza informativa che il Morozzo della Rocca spediva dall'Italia. La sua colpa è risultata evidente ed il 25 corrente il Morozzo è stato arrestato a Bonassola presso l'ufficio postale, mentre incassava la pensione. Il giorno 26 è stato tradotto a Ravenna. L'impressione in città è grandissima. Egli sarà giudicato dalla nostra Corte di Assise ».

## Truppe italiane
### hanno occupato Scutari?

**Zurigo**, 29, sera.

L'« Agenzia Jugoslava » ha da Scutari: « Non chè il generale francese Dufour avesse consegnato la città di Scutari ai cittadini secondo la decisione del Consiglio di Versailles, appena partito il generale francese, italiani hanno occupato la città con violenza. Le proteste della cittadinanza e nulla valsero. Gli italiani hanno appostato nel forte di Scutari una batteria con la quale minacciano direttamente la città ».

## L'ultimatum del Governo tedesco
### all'esercito rosso

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 29, notte.

Il nuovo Gabinetto tedesco ha iniziato la sua attività con un atto molto energico: esso ha imposto all'esercito rosso un « ultimatum » che scade domani, martedì, a mezzogiorno, e secondo il quale, se entro detto termine le trattative di Muelheim non dovessero dare alcun risultato e se quindi l'esercito rosso non dovesse cedere le armi, le truppe della Reichswehr avanzerebbero contro i comunisti.

### Minaccia di nuovo sciopero generale

Per maggiore chiarimento della situazione, vi ricordo le linee principali delle trattative svoltesi finora tra i capi dell'esercito rosso ed i rappresentanti del Governo e della maggioranza. Mercoledì, a Bielefeld, veniva concluso un accordo. Il Governo s'impegnava a non far marciare le truppe della Reichswehr sul territorio industriale alle condizioni avanzate dalle organizzazioni operaie e che già conosciute. La prima conseguenza di tale accordo doveva essere la conclusione di un armistizio per evitare nuovo spargimento di sangue, ma i comandanti delle truppe rosse non accettarono l'accordo ed i combattimenti continuarono. Seguirono ad Hagen e ad Essen nuove trattative alle quali presero parte anche i capi degli indipendenti e dei comunisti, ma anche queste non diedero alcun risultato. Come seguito alle discussioni di Hagen, furono inviati a Muelheim tre delegati coll'incarico di parlamentare col comandante delle truppe rosse, ma neppure così riuscirono ad indurlo a sospendere i combattimenti. Le deliberazioni prese a Muelheim si sono unite basate su questo punto: i comandanti dell'esercito rosso hanno dichiarato di voler continuare a combattere per risolvere la situazione con le armi. Essi sono tuttavia pronti a trattare ma senza sospendere la lotta. Le trattative possono essere iniziate subito a Muelheim. Basi di tali trattative, oltre i punti concordati a Bielefeld, sono anche le seguenti: completo disarmo, scioglimento della Reichswehr ed istituzione di una milizia popolare formata di operai ai quali devono essere consegnate tutte le armi. Se queste domande non venissero accolte verrebbe nuovamente proclamato lo sciopero generale in tutta la Germania. A queste trattative attitudine appunto l'ultimatum presentato dal nuovo Governo tedesco all'esercito rosso.

### Come fu deciso l'ultimatum

Domani a mezzogiorno sarà dunque deciso se la Germania dovrà assistere agli orrori di una guerra civile. Senza dubbio, molto dipende dall'esito della seduta dell'Assemblea Nazionale innanzi alla quale in questo momento il nuovo Gabinetto sta presentando il proprio programma politico. Tale programma è stato concordato in una seduta tenuta ieri a mezzogiorno ed alla quale hanno partecipato tutti i Ministri. Il presidente Ebert ed il nuovo comandante militare di Berlino, generale Seeckt. Il Gabinetto ha deciso la presentazione dell'ultimatum dopo una lunga discussione, in seguito alla quale è risultato che gli indipendenti hanno perduto ogni influenza sul movimento comunista nella Ruhr. Un'avanzata sul territorio occupato doveva essere esclusa perchè le condizioni dell'intesa su questo punto erano inadempibili. Fu pure deciso che si doveva evitare un'avanzata delle truppe alleate per non aggravare ancora di più la situazione. Non restava quindi altra via che quella dell'ultimatum. A questo proposito il *Berliner Tageblatt* dice di sapere da fonte bene informata che il Governo si è indotto a tale energica misura particolarmente per il pericolo che correva la produzione del carbone, dal Brandeburgo e dalla Baviera furono già messe in movimento grandi masse di truppe.

Intanto la *Freiheit*, indipendente, condanna vivamente questa minaccia contro la classe operaia. « La manifestazione — dice il giornale — risente del vecchio spirito militarista e dell'autorità di Stato. Ora le organizzazioni operaie dovrebbero procurare che l'avanzata dello sciopero venga trattenuta a tempo opportuno ». Una dichiarazione della Lega delle organizzazioni operaie della Germania, pubblicata anche dalla *Freiheit*, chiede che si eviti spargimento di sangue e che il Governo faccia una politica di arrendevolezza. Nello stesso tempo la dichiarazione approva espressamente lo sciopero generale come mezzo di difesa contro la reazione.

### La minaccia di far saltare le miniere con la dinamite

Ieri, intanto, gli indipendenti hanno discusso il loro programma di azione in tredici assemblee pubbliche tenute a Berlino. Nel circolare delle trattative avvenute tra il Ministero della Guerra ed il generale von Seeckt, da una parte, ed i capi dei Sindacati dall'altra, venne chiesto che i rappresentanti del Governo e quelli degli indipendenti stessi inducano le truppe nel territorio della Ruhr ad allontanarsi. In caso contrario l'esercito rosso, non solo continuerebbe a combattere, ma se fosse sconfitto farebbe saltare tutte le miniere colla dinamite. Truppe di operai organizzate a tale scopo sarebbero già formate. La dittatura rossa non viene per ora presentata come un punto del programma, ma il sistema del Governo di coalizione borghese maggioritarie viene disapprovato da tutti gli oratori degli indipendenti, da Ledebour a Crispin. Si discusse quindi il programma di un Governo puramente operaio. A favore di un accordo tra i socialisti e contro la reazione hanno parlato ieri, nel circolo Busch, dinanzi a diecimila persone, tra gli altri, Edoardo Bernstein, Stroebel e Kautsky.

La situazione militare nel territorio industriale pare segni un vantaggio per le truppe governative. Le truppe rosse si sarebbero tanto allontanate da Wesel, che la città non si troverebbe più sotto il fuoco della loro artiglieria. Anche Friedrichstadt venne presa dalle truppe del Governo. Le truppe rosse avrebbero avuto gravi perdite ed avrebbero perduto numerosi cannoni, lanciа-mine e mitragliatrici.

F. R.

## Il Governo polacco
### accetta di trattare la pace con la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 29, notte.

Il ministro degli esteri polacco, Patek, ha consegnato alla stampa il seguente comunicato:

« In una nota radiotelegrafica al commissario del popolo per gli esteri russo, Cicerin, il Governo polacco si è dichiarato pronto ad accettare le trattative di pace proposte dal Governo dei Soviets il 20 gennaio e a cominciare le trattative stesse col plenipotenziari russi il 10 aprile. Il Governo polacco ha proposto, come luogo delle trattative, Borisov. Appena il Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica dei Soviets avrà comunicato al Governo polacco la sua decisione d'inviare in detto giorno o più tardi dei plenipotenziari, il Governo polacco ordinerà la cessazione delle operazioni militari del settore della testa di ponte di Borisov 24 ore prima [illegible] delegati russi. I plenipotenziari [illegible] attesi sul posto da ufficiali [illegible] In vista della necessità di prendere delle misure in Borisov, il Governo polacco attende dal Consiglio dei commissari del popolo delle indicazioni sul numero dei plenipotenziari russi e del loro personale ».

## La situazione annonaria esposta alla Camera
### Prezzo economico e prezzo politico del pane
### Il voto sulla politica generale rimandato ad oggi

**Roma**, 29, notte.

La quasi certezza del voto politico ha attratto a Montecitorio gran folla di deputati e di spettatori. Nell'aula sono presenti fin dall'inizio della seduta oltre 300 deputati. Le tribune sono rigurgitanti. Presiede il vice-presidente on. Ciuffelli. Si comincia con lo svolgimento delle interrogazioni, prima fra tutte quella degli onorevoli Tonello, Quaglino, Bianchi Giuseppe, Maiatesta, Maffi, Beltrami al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno « sulle notizie apparse oggi sui giornali di Roma in merito ad un eccidio che si sarebbe svolto ieri a Barengo (provincia di Novara), in cui la Guardia regia — dice l'interrogazione — senza alcuna provocazione avrebbe sparato brigantescamente sulla folla, uccidendo due persone e ferendone una terza ».

### I fatti di Barengo

Risponde il Sottosegretario agli Interni, on. GRASSI, il quale narra i fatti che hanno condotto all'eccidio di Barengo. Dichiara che nel conflitto sono rimasti uccisi un soldato ed una donna. Rileva che la Guardia regia ha sparato dopo che i dimostranti avevano esploso una quantità rilevante di colpi di rivoltella contro la Guardia regia. Aggiunge che dall'autopsia è risultato che la donna non fu uccisa con un proiettile di rivoltella d'ordinanza, quindi la responsabilità non spetta alla Guardia regia. Si augura che lo sciopero agricolo nella provincia di Novara possa essere equamente composto anche nell'interesse della produzione nazionale.

MALATESTA dichiara di non essere soddisfatto della risposta del Governo. Mette in rilievo il carattere unico delle popolazioni novaresi, che da oltre venti giorni erano in fermento senza che si fosse verificato il minimo incidente. Persino i premurosi, scarsissimi fornimenti racimolati da qualche padrone, erano lasciati in pace. Malgrado ciò, è avvenuto l'eccidio di cui la versione del Governo è quella del responsabile. Il desiderio di miglioramento delle condizioni di vita da parte dei lavoratori venne ad urtare, anche in provincia di Novara, contro la sempre cresciente avidità di lucro dei possidenti che hanno difeso il loro desiderio di defalcare paghe di importo alle classi lavoratrici colle baionette e collo mitragliatrici del Governo. L'on. Malatesta ricorda le invasioni fatte ieri dall'on. Nitti intorno alle Georgiche di Virgilio. Afferma che le stesse condizioni nel campo della lotta di classe si verificano anche oggi. Anche voi, egli dice, avete forme cortesi verso i padroni ed avete forme violente verso le classi lavoratrici, come un tempo San Paolo e San Pietro che predicavano ai servi di stare sottomessi ai padroni ed ai padroni di essere ragionevoli verso i servi. Occorre smobilizzare il cervello dei funzionari — esclama il deputato socialista — e, poichè i popolari ridono per quest'invocazione, l'on. MODIGLIANI grida: Avete ragione. Come potete smobilizzare quello che non avete?

MALATESTA, riprendendo, dice che la parole del Governo usano contro lo stato di fatto. Dal brigadiere Centanni in poi si sono sempre premiati ed assolti i massacratori del popolo. Ma voi, dice l'oratore rivolto al banco del Governo, voi non avete mai promunziato una parola elevata che ammonisca i vostri funzionari a tenere in maggiore conto la vita dei cittadini che il privilegio e l'egoismo di classe. Voi portate qui i rapporti dei responsabili, i rapporti dei colpevoli e di questi soltanto voi tenete conto. L'on. Malatesta conclude rivolge un pensiero di cordoglio alle vittime ed alle loro famiglie ed invia a nome del gruppo un saluto di solidarietà ai lavoratori novaresi i quali piangono ai loro morti ma si preparano a vendicarli. Applausi dal gruppo socialista).

Prende la parola un altro degli interroganti cioè l'on. ROSSINI del gruppo dei popolari il quale dice: Mi associo di tutto cuore alle espressioni di compianto per le vittime, compreso quel soldato di fanteria che è caduto per primo. A tutti noi portiamo l'espressione sincera del cordoglio. Devo però notare che le autorità di P. S. non si fanno sentire a tempo opportuno. Sono del tutto assenti ed intervengono solamente quando le circostanze rendono inevitabili questi conflitti.

Dovrebbe l'autorità di P. S. provvedere affinchè la libertà di parola, la libertà di riunione e la libertà di lavoro, così come la libertà di sciopero, siano sempre tutelate. Ora, nel novarese è accaduto che riunioni di combattenti, tenute in sale private, fossero impedite dalle violenze demagogiche di eccitati non si sa chi, non voglio sapere da chi. Ai piccoli proprietari, ai quali ieri l'altro bruciarono il granaio, dico: Non vi disperate! Ricostruite! Ma gli scioperi portuari e gli scioperi agrari che vi sono nei mercati di acquisto rendono difficile, per ora, l'opera di importazione.

Ad ogni modo, per raggiungere la solidarietà, mancano quattro milioni di quintali di grano. Le disponibilità su cui possiamo fare assegnamento non sono abbondanti. E' necessario quindi assoggettarsi senza eccessive ribellioni alle restrizioni. Il Governo curerà con ogni rigore affinchè il sacrificio sia equamente ripartito tra le popolazioni. Non deve nascondere che l'anno scorso abbiamo avuto un reddito di quattro milioni di grano inferiore a quello previsto. DUGONI: — Il Governo doveva saper fare le requisizioni. VOLPI: — Fate una nuova requisizione! SOLERI: — Confido nella collaborazione di tutti perchè possa essere superato questo periodo di crisi. Ogni recriminazione sul passato non risolve nulla. Esaminiamo la situazione quale è oggi ed affrontiamola risolutamente senza debolezze e senza illusioni. (Approvazioni). Il Governo vuole agevolare qualunque iniziativa che abbia per iscopo l'importazione del grano dalla Romania e dagli altri paesi balcanici, ma se che quelli possano disporre soltanto di piccole quantità che non possono risolvere il problema del nostro fabbisogno e lasciano la situazione sempre grave.

### E la Russia?

VELLA: — E la Russia? SOLERI: — Abbiamo pensato alla Russia, ma potrà la Russia giovarci sino al prossimo esercizio? VELLA: — Dovevate pensarci prima! Dovevate aiutare la Russia. SOLERI: — Rispondo che le recriminazioni non risolvono nulla. Noi sappiamo che certe quantità di grano giacevano nei porti del Mar Nero, ma esse non erano in condizione di essere esportate. Ad ogni modo, nulla faremo per intralciare, tutto faremo per favorire le importazioni russe. Ma devo dirvi con perfetta sincerità che non possiamo farvi sovverchio affidamento. Il paese sappia che il nuovo anno granario si inizia senza alcuna scorta e che il Governo deve, con ogni solerzia, vigilare perchè il paese non venga a trovarsi in condizioni disperate. Io penso che dove l'azione statale giovi ai consumatori, deve essere energica e dove nuoce, deve essere soppressa. In materia granaria, l'azione statale è una necessità assoluta. Il Governo ricorre alle requisizioni. Deve avere la vigilanza ed il controllo su tutti i cereali, e la vigilanza sulle sementagioni, concretando al più presto un organico e completo programma. Solo così possiamo giovare al paese ed assicurarci una relativa tranquillità. Riassumo quindi le notizie, che non sono senza speranze, ma sono gravi. Il Parlamento ed il paese si uniscano col Governo in un'opera fattiva di collaborazione, perchè solo così potranno essere evitati sia gli sperperi sia le deficienze e si potrà dare al paese una certa sicurezza per l'avvenire.

### Il prezzo del pane

E veniamo al prezzo del pane. Sono state messe in circolazione, dice l'oratore, voci incerte e contraddittorie, inivolta non del tutto in buona fede, per alimentare correnti politiche e parlamentari. Io voglio portarvi la realtà delle cifre. I dati sono i seguenti: Il Governo provvede al fabbisogno del grano con 26 milioni di quintali di grano nazionale e 30 milioni di quintali di grano estero. Paga il grano nazionale 85 lire al quintale e lo vende a 62,50. Il grano estero, che in settembre veniva acquistato al prezzo di lire 120, oggi, coll'altezza dei cambi e dei noli, viene pagato a 270 lire al quintale. Lo Stato perde mezzo miliardo sul grano nazionale e per l'esercizio 1919-20 tre miliardi e mezzo sul grano estero: in tutto quattro miliardi. Pensate, prima della guerra la gestione del grano rendeva allo Stato centinaia di milioni. Se continuasse questo stato di cose, l'ascesa cioè del cambio e dei noli, nell'esercizio venturo lo Stato verrebbe a perdere oltre sei miliardi. In queste condizioni, non vi è alcuna risorsa ordinaria di bilancio, nessun provvedimento ufficiale che possa fronteggiare la situazione. Ci si chiede da qualcuno di aumentare il prezzo di acquisto del grano nazionale per incoraggiare l'agricoltura alle semine. Io credo che debbano essere stabiliti premi per le seminagioni a possa essere concretato un preciso programma per l'avvenire. Oggi mi preme di stabilire nettamente la situazione ed affrontarla senza largiverzazioni. Il prezzo del pane dovrà dunque essere aumentato? La mia teoria in proposito è la seguente: 1.o Non è tollerabile che lo Stato debba continuare a regalare il pane per due terzi del costo alle classi abbienti; 2.o E' necessario conservare un prezzo politico per le classi lavoratrici. (Vivi commenti ed approvazioni). Come deve applicarsi questo criterio? Non si può continuare a regalare 2 lire per ogni chilo di pane a tutti coloro che si trovano in condizione di pagare il pane più caro, ma sarebbe ingiusto, ripeto, elevare il prezzo del pane per le classi meno abbienti. Per queste classi il prezzo normale del pane, a mio avviso, deve corrispondere al prezzo del grano nazionale.

Per le classi abbienti il prezzo del [illegible] deve corrispondere al prezzo di costo del grano estero. In altri paesi, sistemi consimili [illegible] già in uso, per esempio nel Belgio.

ARDÒ: — Ai poveri darete pane di orzaca ed ai ricchi pane di farina!

SOLERI: — No: non si vuole fare un pane per i poveri ed un pane per i ricchi, ma la qualità deve essere uguale per tutti. Stiamo escogitando un mezzo che potrà applicarsi per colpire anche il lusso. (Approvazioni vivissime). In Francia si è attuato il seguente sistema: Aveva il pane a 60 centesimi, lo ha elevato ad 1,50 e a un franco. Ha iscritto tutti i cittadini nella categoria di quelli che potevano comperare il pane a 1,50 ed ha stabilito il prezzo di un franco per tutti coloro che [illegible] carichi di famiglia, invalidi e vecchi. Questo sistema produsse gravi inconvenienti, che sono stati eliminati con alcune modifiche, colleghi oggi i 3/4 della popolazione francese compra il pane a 1,50 ed 1/4 compra il pane ad un franco. Il nostro sistema dovrà essere identico, solo si tratta di farne l'attuazione. E così stabiliremo l'iscrizione spontanea dei cittadini che credono di iscriversi, nelle due categorie e faremo l'iscrizione collettiva che sarà fatta in base agli accertamenti governativi ed all'esame delle iscrizioni spontanee.

SANDRINI: — E per le osterie e le trattorie che fanno?

SOLERI: — Il sistema che ho annunziato, evita ogni disparità di trattamento, perchè è naturale che nei ristoranti di prima e seconda categoria il pane deve essere pagato il massimo e nelle osterie e trattorie popolari verrà applicato il prezzo minimo. Non mi nascondo le difficoltà alle quali va incontro qualunque uomo che si trovi al mio posto. Solo posso assicurare la Camera che non lascierò nulla di intentato per giovare alla situazione dell'approvvigionamento del paese. L'atto di maggiore devozione che un uomo politico possa fare, e quello di tenere questo posto con probità e con energia, giovandosi della collaborazione di tutti per assicurare in Italia la vita materiale ai cittadini. A questo nobile compito, lo ripeto, dedicherò tutte le mie forze.

Le ultime parole dell'on. Soleri sono accolte da vivi e clamorosi applausi. Gli stenografi e i consumi vanno a congratularsi moltissimi deputati. La Camera commenta sinteticamente il discorso dell'on. Soleri. Si congratulano pure coll'oratore Luigi Luzzatti e gli altri ministri.

Segue l'on. BIGNAMI, il quale pronuncia un discorso, frequentemente interrotto dai socialisti e alla fine applaudito dagli altri settori, sulla necessità di provvedere al buon funzionamento dei servizi ferroviario e postelegrafico.

### Le vicende di Ungheria

Alquanto movimentato riesce il discorso del deputato repubblicano on. BERGAMO. Egli dice: Il Presidente del Consiglio ha creduto di sorvolare sulla questione dei nostri rapporti col Governo di Horty, che disonora l'Europa. Quando c'era il terrore di Bela Kun, leggevamo in tutti i giornali descrizioni di massacri e di delitti, ogni col regime reazionario i giornali tacciono. (Applausi a sinistra). L'oratore rifà la storia del modo con cui Horty si impadronì del Governo ungherese abbandonando ad ogni eccesso contro i comunisti ed i socialdemocratici. In Ungheria è vivo il risentimento contro l'intesa ed esso è giustificato perchè l'intesa permette tante barbarie. (VACIRCA: — E' mes stato per la guerra!) — Non mi pento di essermi battuto. Devono vergognarsi coloro che hanno tradito le idealità per cui combattemmo. (Applausi). Lo stesso Horty era comandante della flotta austriaca ed ammirato di campo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, fucilatore dei marinai italiani e jugoslavi ribellatisi a Cattaro, e dichiaro oggi apertamente che egli governa in nome ed in attesa di Carlo I di Absburgo. Qual'è l'interesse dell'Italia a riconoscere costui? Il Governo è tale che soltanto il 10 od il 15 per cento delle terre ungheresi sono ora coltivate e non possono dare la produzione granaria, a cui accennava l'on. Soleri. Perchè l'on. Nitti non ha applicato all'Ungheria gli stessi principii sostenuti per tutti i Paesi vinti, rifiutando di riconoscere il Governo di Horty? L'oratore cita numerosi episodi di orrori del regime reazionario ungherese e domanda che cosa faccia a Budapest il nostro rappresentante. Egli afferma che il nostro rappresentante Cerutti è scomparso. Intanto il rappresentante ungherese a Roma è stato ricevuto dal conte Sforza ed aspetta di essere riconosciuto.

SERRATI: — E' vero!

NITTI: — Aspetti che risponderò!

VACIRCA: Le ripeteremo!

BERGAMO: Si escludono dalle università universali tutti gli individui sospetti d'aver favorito il passato governo rivoluzionario. Tutto questo si fa per riportare sul trono gli Asburgo. I socialisti si alzano in piedi e gridano: Abbasso il governo di Horty! I popolari commentano e TONELLO grida loro: Il Papa invia la benedizione ad Horty! Questo governo può ben dirsi a nemico di Dio!

TOFANI: Facciamo la guerra all'Ungheria!

Voci dall'estrema: Idiota! pescecane! imbecille!

BERGAMO: Basterebbe che l'Intesa non riconoscesse il governo ungherese. L'on. Nitti ha dato prova di intendere i sentimenti popolari, ma è talmente legato alla politica dell'Intesa che non si decide a rinunziare ad una politica reazionaria.

VACIRCA: Decidili anche tu a cambiare gruppo!

BERGAMO: Resto qui a difendere la mia coscienza. Mentre noi, forse illusi ma animati da grande fede, eravamo alle frontiere, altri in patria speculavano. (L'estrema in coro: Tofani! Tofani!) In nome della fede per cui abbiamo combattuto leviamo la nostra voce in difesa del popolo ungherese (Vivi e prolungati applausi dei socialisti, dei repubblicani e dei combattenti.)

### Un violento incidente

Alla fine del discorso Bergamo avviene un violento incidente. L'incidente prende origine da una interruzione dell'on. Cappa, che ricordando le atrocità commesse dal terrore rosso di Szamuely, aveva esclamato: Nè il bolo bianco nè il bolo rosso noi vogliamo in Italia. Horty è il prodotto della reazione contro le atrocità del governo precedente.

All'interruzione dell'on. Cappa Albo repli-

ca: — Tu organizzi in Liguria la guardia bianca. CAPPA: Questo è falso. Tu sei un falso contadino e dici sempre falsità. Alzati in piedi ripeti: Tu organizzi la guardia bianca. CAPPA, scattando: Ma cosa dici? racconta frottole!

Il socialista on. Caroti fa per slanciarsi contro l'on. Cappa, ma è trattenuto dagli on. Abertelli, Zibordi, Biagini e dal questore on. Di Bodino. Ad un tratto, l'emiciclo si affolla di deputati socialisti e popolari che formano una stretta in contesa. Sono quasi lotte in piedi. Per l'intervento di molti deputati si ristabilisce una relativa calma e l'on. Abbo riesce finalmente allontanare dagli amici fuori dell'aula. Vi si reca pure poco dopo anche l'on. Cappa il quale spiega che non rideva in Liguria e che non ha neppure sentito parlare di guardia bianca.

Nell'aula gli animi sono ancora eccitati quando ha la parola l'on. Salvemini, il quale parla dal primo settore di sinistra in piedi e seduto su. Egli protesta contro gli abusi del decreto-legge. Molti socialisti, tumultuando, gridano: Durante la guerra lei, che faceva il guerrafondaio, non protestava contro i decreti-legge. SALVEMINI: Durante la guerra erano necessari. BARBERIS, che è sulla scalea vicino all'oratore, investe contro di lui. SALVEMINI: Se ella potesse capirmi e capire qualche cosa... BARBERIS si indigna e si scaglia contro il collega, subito trattenuto dal questore Di Bodino.

L'on. Macaggi, che siede presso l'on. Salvemini, protesta contro questi tentativi di violenza. Nasce un pandemonio e l'on. Orlando, seccato, abbandona la presidenza ed esce dall'aula sospendendo così la seduta. Continua per qualche minuto il tumulto e gradatamente gli animi si placano per l'intervento di parecchi deputati. Dopo 10 minuti l'on. ORLANDO risale al banco della presidenza e dice: Spettacoli come quelli a cui ho dovuto pur ora assistere non solo attentano nocivamente al rispetto verso l'autorità presidenziale, che è garanzia per tutti, ma debbono ostacolare pur rispetto verso gli stessi protagonisti di essi e per rispetto verso quelle stesse gravi questioni che si trattano. Tutta la Camera, eccetto i socialisti, applaude.

### Contro l'accentramento burocratico

Così l'on. SALVEMINI può riprendere e concludere. — Il problema massimo è oggi di risolvere passando dall'accentramento legislativo e amministrativo ad un regime federale, progredendo dal sistema parlamentare ad un vero sistema più avanzato e più democratico di autonomie locali. Non abbiamo intenzione di regredendo alla cheticheria verso un regime dispotico e irresponsabile, burocratico, perchè i poteri legislativi, che, nel regime dei decreti-legge, la Camera abbandona ai ministri, non vengono in realtà esercitati dai ministri. I ministri sono l'ombra che passa, i direttori generali sono la realtà che resta, la realtà è quella dalla burocrazia romana civile e militare, di cui il programma di decentralizzazione universale è cristallizzazione ormai nella forma, della vecchia centrocrazia assoluta. I nostri elettori, semplicisti e provinciali, che ignorano i segreti del santuario, credono che le leggi le facciamo noi. Invece il loro è irresponsabile di quelle leggi farmentose, contraddittorie, spesso inique e stolte, siamo noi. Mandiamo al suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, riconoscendo essere suo primissimo dovere ristabilire il sindacato e correttivo funzionamento del potere legislativo, abolito dalla legge di guerra dei pieni poteri e dall'abuso dei decreti legge, invita il Governo a ricentrare nella pratica rigida del regime parlamentare ». Dichiara che su di esso chiederà l'appello nominale (ilarità a destra).

### Un oratore socialista

Parla quindi il socialista on. Umberto BIANCHI il quale svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Pandiani, Bonitta e Abertelli: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo e constatato che esse non è parola che riguardi la necessità della riorganizzazione industriale del paese, mentre il malessere del programma governativo per ciò che interessa i più assillanti problemi della produzione industriale e passa all'ordine del giorno ». Ecco il Governo chiamato di organizzare la produzione e ciò per difetto di regime. Esso teneva l'amministrazione industriale, la gestione diretta delle aziende da parte dei lavoratori porta come conseguenza che questi lavorano più e meglio (applausi dei socialisti). Ciò si è verificato in Romagna. Il Governo ci pesta che occorrono undici milioni di tonnellate di carbone, un mese parte di questo carbone potrebbe non occorrere sistemando i bacini montani. Bisogna nazionalizzare le grandi industrie, finita col sistema delle concessioni delle speculazioni private. Tutani interrompe: TONELLO: — Prendete voi socialisti anche voi).

L'on. Bianchi prosegue dicendo che non si è costretta la legge che doveva essere riformata in forza elettorale — ciò non si fa perchè il Governo ha dei consensi e non vuole turbare gli interessi delle classi capitalistiche. Per la elettrificazione delle ferrovie non si sfruttano le risorse elettriche di cui è ricchissima l'Italia, le sole in questo senso nazionalista che il nazionalismo in Italia ha saputo pensare a distruggere e non a costruire. L'Italia dovrebbe produrre il suo carbone non a Cardiff ma nel Mar Nero. Vi sono limitate altre questioni tecniche importate, che investono in Italia sono state sempre trascurate. Parecchi morì quasi di fame all'ospedale. Lo stesso Marconi ha dovuto provare i contatti in America. Pei brevetti sulle invenzioni si deve pagare una tassa. In Francia il brevetto è gratuito, in Italia si è perfino sospeso la pubblicazione del bollettino delle proprietà intellettuali.

Il gruppo socialista presenterà una serie di disegni di legge. Non si limiterà più ad una azione negativa (applausi vivaci dei popolari), proporrà la socializzazione dell'agricoltura e delle industrie. Bisogna aver il coraggio di iniziare quello che il governo non sa fare. Vi daremo la misura — egli conclude — della nostra capacità non solo di rivoluzione ma anche di ricostruzione, la prova della nostra incapacità ed il paese giudicherà fra noi e voi. (Applausi calorosi dei socialisti). L'on. Giolitti, l'on. Tofani ed altri deputati vanno a congratularsi stringono la mano all'oratore.

L'on. Baldassare del gruppo dei combattenti tenta in mezzo ad insistenti rumori di svolgere il suo ordine del giorno per la semplificazione burocratica. L'oratore, che fu a capo dell'ufficio stampa del ministero Salandra, fece risalire il numero dei decreti legge a quello enorme di trecento dell'on. Nitti superiore a tutte le somme di tutti i decreti legge firmati da tutti i Governi, che si sono succeduti dopo lo scoppio delle ostilità.

*I socialisti*: Parla Salandra.

SERRATI: — Carabiniere della stampa.

ARIO: — Salandra! Salandra! Il tumulto, sollevato dai socialisti, è tale che l'on. Baldasseroni più volte interrompe il suo discorso accompagnato dalle grida di Protestate Carabiniere Salandra! Non una parola si ascolta più nemmeno l'on. Baldassarre e tornano nell'emiciclo ed alle tribune.

### Il prosindaco di Bologna

L'on. ZANARDI socialista e pro sindaco di Bologna svolge un ordine del giorno così concepito: « La Camera, di fronte al disagio economico e morale che turba le masse operaie per l'ingiusta distribuzione dei generi di prima necessità, mentre più intensa è la speculazione degli industriali, commercianti, agrari, i quali realizzano illeciti guadagni, condanna i metodi seguiti per l'approvvigionamento del paese ora lasciato all'arbitrio di certi parassitari ed afferma che soltanto una politica alimentare basata sulla fraterna cooperazione dei consumatori associati con i produttori, liberi da ogni intermediario, potrà dare sollievo alle sofferenze create dalla guerra alle classi lavoratrici ». Ricorda le ruberie avvenute durante la guerra. Bologna proletaria ha dato esempio di solidarietà umana rinunciando al pane per darlo ai profughi del Veneto. Il Governo non aiuta le cooperative. Nei socialisti abbiamo imposto a Bologna ed a Milano quella tassa, che l'on. Orlando non ha voluto attuare in Sicilia. (Applausi dei socialisti). Accettiamo il duplice prezzo del pane, perchè chi non lavora deve pagare di più. Nel mezzogiorno la questione del pane può essere causa di gravi disordini. (MERIGGI: — Dato la tessera del lavoro). Dico che il Governo è schiavo della proprietà privata. Noi diciamo invece che la terra, le officine debbono essere di chi lavora. Voci: Ai voti! ai voti!).

### " Ai voti! ai voti! ,,

L'on. AMICI GIOVANNI. svolge questo ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo voglia procedere alla immediata revoca e sospensione del decreto che ripristina l'ora legale, che tanti perturbamenti ha portato in ogni classe sociale senza corrispondente utilità e vantaggio all'erario » e che tante legittime proteste ha provocato già da ogni ordine di cittadini ». Ma il chiasso è tale che l'onorevole Amici affretta la fine del suo discorso.

Il socialista GALLANI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta che una delle principali basilari di ricostruzione del Paese è una politica sanitaria adeguata ai gravi bisogni dell'ora presente, constatata l'assenza nelle dichiarazioni del governo di ogni proposito in tale materia, passa all'ordine del giorno ». La Camera, impaziente, interrompe gridando di: « Ai voti! ai voti! ». Ad onta di ciò il socialista Gallani con oratoria da comizio parla a lungo ed a quando a quando i soliti applausi e rumori. L'on. NITTI dice che accetta e svolgerà parecchi ordini del giorno, perciò non si può terminare questa seduta prima però che domani gli oratori siano tutti esauriti la discussione superata tre ordini del giorno. Propone che si incominci alle 15 senza interrogazioni. Il presidente li metterà a votazione domani. Dopo breve discussione sull'ordine del giorno per domani la seduta è tolta alle 19.25.

*Nella seduta di domenica è stata chiusa la discussione generale sulla politica del Governo. Non fu fatta la sua dichiarazione in risposta ai vari oratori. Egli ha presentato le tre soluzioni, cioè sulla questione di Fiume, raccomandando che la migliore delle tre è quella che si può trarre da un accordo diretto coi jugoslavi. Ha quindi fatto un quadro della grave situazione economica accennando, senza specificarli, agli adeguati provvedimenti finanziari ed economici.*

## Previsioni sul voto
### Senza bussola...

**Roma**, 29, notte.

Il voto avverrà domani. Tutto era preparato come movimento di partiti perchè avvenisse stasera, ma lo stesso on. Nitti si alzò in fine di seduta a proporre il rinvio a domani, perchè tutte le questioni possano essere manifestate. Avremo perciò prima della votazione ancora una lunghissima seduta. Molti ordini del giorno sono ancora da svolgere ed i socialisti che soli possono disporre della loro volontà alla Camera, intendono svolgerli tutti. Inoltre, due discorsi assumeranno inevitabilmente larghe proporzioni: essi sono quelli dell'on. Treves a nome del gruppo socialista e dell'onorevole Meda a nome del gruppo popolare. L'on. Treves confermerà ampiamente il discorso dell'on. Nitti in particolare nella parte polemica riguardante i socialisti e la loro responsabilità di fronte al paese ed al possibile rendimento di un loro spezzamento al Governo nel caso in cui decidessero di salire al potere. L'ex-ministro Meda, sparsi qua e là i suoi consensi, preciserà il voto favorevole dei popolari, deciso con voti 34 contro 20 nella riunione di sabato notte.

L'on. Meda lasciava all'on. Coris, segretario popolare, la limitazione della questione del prezzo del pane. Il gruppo preferirà su questo punto la necessità di non aumentare il prezzo del pane per la classe povera ammettendo invece di aumentare, per le classi agiate, non soltanto il prezzo del pane, ma di tutti i generi di consumo in cui contingentazione dipende dal Governo. I popolari sosterranno insomma il punto di vista svolto oggi, a nome del Governo, per il solo pane, dal sottosegretario ai consumi on. Sitori. La Camera ha mostrato nella di essere in sostanza dello stesso avviso. Ciò fu linea teorica, poichè in pratica due grandi difficoltà si opporranno alla realizzazione della tesi governativa, cioè: 1.o la netta demarcazione — non solamente dal punto di vista materiale, ma anche da quello del equità e della realtà — fra le classi povere e quelle agiate; 2.o la necessità che un grande numero di cittadini possa sfuggire all'imposizione del pane a prezzo aumentato rendendo in tale modo troppo scarso il rendimento dell'aumento. Comunque, la Camera ha riconosciuto oggi, senza entrare in particolari, che lo Stato non può continuare a regalare ai fiscali lire 1.50 e 2 lire per ogni chilogrammo di pane consumato. L'on. Coris, svolgendo domani l'ordine del giorno del partito popolare, troverà consenziente la Camera.

Maggiori difficoltà troverà, in specie sul banco socialisti, l'on. Meda nello svolgere la dichiarazione di voto favorevole al Governo. Comunque, domani, salvo sorprese, la discussione sarà esaurita con la minuscola appendice di un appello nominale dell'on. Salvemini sull'abuso dei decreti-legge. La Camera prenderà domani sera le vacanze. L'on. Nitti passerà all'indomani in Senato per piacere il voto di fiducia che accenna a lavarsi.

Dopo Pasqua, il presidente del Consiglio si accinguerà al viaggio a Sanremo tentando di realizzare, nella nuova fornata della Conferenza della pace, il progettato recordo con la Jugoslavia. Tutto ciò è naturalmente basato sul presupposto, nel quale tutti consentono a Montecitorio, che cioè, salvo incidenti, la Camera accordi al secondo Ministero Nitti, nel voto imminente, una maggioranza che, per ora, i ministeriali calcolano sui 70 trenta di voti. Può vivere un Ministero con una così esigua maggioranza, mentre i più gressi problemi battono alle porte richiedendo per risolverli un Governo forte? Ciò è assai dubbio ed è forse per questo che negli ambienti ministeriali si preannuncia, come sorpresa parlamentare del Governo, l'iniziativa di un movimento convergente di deputati e senatori per la formazione di un blocco costituzionale. Certo è che una grama esistenza si presenta se quest'ordine rimedio non verrà a rimettere in piedi il secondo Ministero Nitti. Nel mondo parlamentare viene rilevata con estrema maggiore insistenza la mancanza, rilevata anche nel discorso di ieri, di un piano di provvedimenti da parte dell'on. Nitti. Il presidente del Consiglio dovette, per vetare il consenso ottenuto, ricorrere anche non socialisti, dal discorso pessimista realistico dell'on. Umberto Bianchi, quando l'oratore socialista ha preso tempo per fare un gruppo di fare ciò che il Governo non ha fatto, cioè presentare a brevissima scadenza quel piano di proposte concrete che da tanto tempo l'on. Nitti promette e non presenta. Fu certamente dovuta a questa concezione realistica delle necessità del momento la stretta di mano dell'on. Giolitti all'on. Umberto Bianchi, stretta di mano che meravigliò alcuni settori della Camera e che dimostra invece la via delle riforme a fatti e non a parole sulla quale l'on. Giolitti intenda porsi.

Il discorso detto ieri dall'on. Nitti viene giudicato ottimo per l'efficacia dimostrativa, che racchiude, della gravità della situazione e della necessità di rimedi eroici. Però, accanto a tale dimostrazione, manca l'indicazione di rimedi che non siano di semplice carattere morale. Ecco ciò che rende perplessi molti deputati di tendenza ministeriale nell'attesa di votare per il Ministero. L'indecisione, la mancanza di un preciso orientamento del presidente del Consiglio rendono disorientata e mancante di contorni precisi l'attuale situazione politica. Non parliamo della situazione ministeriale, che può riassumersi in questa formula: sbarcare il lunario, giungere all'indomani.

### Al Senato del Regno

**Roma**, 29, notte.

La seduta è aperta alle ore 16. Si approva, senza discussione, la proroga dell'esercizio provvisorio. Indi il Senato passa a discutere il disegno di legge per la costituzione di un istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani, che dopo breve discussione viene approvato. La seduta è tolta alle ore 18.

# Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

### I commenti del martedì

## Le cause di una sconfitta

Nel campo del foot-ball, in cui l'esito di una partita dipende dalle maggiori o minori buone disposizioni di 22 individui, e 23 con l'arbitro, non si deve mai sospirare di nulla, nemmeno dei più paradossali dei risultati. Avuto visto a Parigi? Una squadra in classe enormemente superiore come la squadra belga, la stessa lasciò un uomo che poco prima la battè regolarmente la nazionale inglese, si è lasciata sconfiggere da una squadra francese dopo di averla continuamente dominata. I belgi hanno giuocato il loro del classico scientifico e non hanno cavato un ragno da un buco; i francesi si sono lanciati con foga generosa, e hanno fatto un nuovo *Nicolas*: *Isolare lo*, come scrivevano domani sul loro quieto individuo, per segnare i due goals necessari a vincere.

« Dunque, non c'è bisogno di giuocar bene per guadagnare? », osserverà uno spirito semplice. « Basta imparare dei goals ». « Ma chi li marca? », domanderà un altro, come quel topo chiedeva chi avrebbe attaccato il campanello al gatto.

I nostri bravi rappresentanti di Berna potrebbero rispondere come un sol uomo: « Nessuno! ». La nostra prima linea, infatti, va in giuocata come una linea... ferroviaria in domenica. Servizio ridotto... a zero. Per una squadra che era aspettata in Isvizzera come il *babau*, non c'è male. Quali le cause di questo piccolo disastro sportivo?

Diciamolo con franchezza: nel foot-ball si fa troppa politica, politica di Chiesa, che va tutta a danno degli interessi dello sport.

Mentre i federali dovrebbero essere guidati da competenti, essi o sopraffatti palesano di piccoli intrighetti, di vanitosi collezionisti di cariche e di medaglie d'oro, di inavvicinabili incensatori di se stessi. Quando essi hanno mandato ai giornali qualche comunicato in cui sua scritto: « Signori, avvertite il pubblico che io sono un grand'uomo! » il loro compito è finito.

E intanto si raccolgono degli allori come quello di Berna.

Noi pensiamo che quei signori che si sono attribuite delle medaglie d'oro dopo il match di Milano contro la squadra francese, apprestandosi dell'occasione svitarne per rovarsi in mezzo e ordinato cercare a restituire i lividi goloni... alla cassa sociale.

Noi pensiamo ancora che la Società di foot-ball tratranno amministrarsi dall'avvocato e lungi dal presidenzia coi giuocatori vinti, risaliranno alle cause fondamentali della sconfitta e le terranno presenti per il prossimo avvenire.

Rimaniamo toscane, De Vecchi e Carcano di aver difeso con tutto il loro valore e la loro abilità i colori d'Italia (essi furono i soli all'altezza della duriscima giornata) e prepariamoci a una gara migliore contro l'Olanda.

### I matches internazionali di foot-ball

### Francia batte Belgio (2 a 1)

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi**, 29, sera.

Oltre 25 mila persone hanno assistito ieri al Velodromo del Parco dei Principi al match internazionale di foot-ball disputatosi fra la squadra francese e belga. Con un pallone capriccioso che il vento portava lontano e che un solido duro faceva rimbalzare stranamente, la partita riuscì alquanto scomposta. La squadra belga, che si continuamente all'attacco, non seppe modificare il giuoco dei suoi avanti ed con offensive effettive anzichè brillantemente scientifiche e si lasciò sfuggire numerose occasioni di sopravanzare la difesa francese ed entrare nella rete di Parsys. Una volta soltanto il centro avanti belga Vlamynck trovò il goal francese, mentre due volte il veloce attacco centro-avanti Nicolas riuscì a sorprendere l'eccellente portiere belga Vandermeiren del *Daring*. La rivelazione della presente stagione sportiva, Nicolas ieri dei *Sports* riuscì ieri talmente preciso, rapidi e opportuni. Si rimandano quelli del celebre inglese Woodward. Così, dopo avere quasi costantemente dominato la squadra francese, quella belga venne battuta per due goals contro uno. La squadra belga, in una formazione quasi identica a quella di ieri, aveva recentemente battuto la squadra nazionale inglese con tre goals contro uno. I belgi attribuiscono la loro sconfitta alla natura del terreno. Abituati a giuocare su un terreno erboso, la terra battuta sulla quale si è svolta ieri la partita non ha loro permesso di far valere tutta la splendide qualità e i mezzi che possiedono. Essi sono stati inoltre dalla foga di avversari decisi a vincere nel momento stesso in cui invece potevano cedersi impassibilmente vinti. Arbitro eccellente Cialli della F. A. d'Inghilterra.

### Il match di Berna

A Berna la squadra nazionale italiana è stata battuta con 3 goals a 0 dalla nazionale svizzera.

### I matches interregionali

*A Torino* la squadra rappresentativa Piemontese batte quella Veneta 3 a 1.

*A Milano* la squadra Lombarda batte la Liguria 4 a 2.

*A Pisa* la squadra Emiliana batte la Toscana 3 a 1.

### Tre matches ad Asti

**Asti**, 29 notte.

Sul campo del ricreatorio V. Alfieri si sono iniziate le prime squadre dell'Asti e le riserve del Torino F. C. La partita si chiuse con una vittoria dell'Asti, che segnò nel primo tempo, per opera di Scrimaglia, Pesarossa e Valsè, 3 punti contro 2 segnati nella seconda ripresa dal Torino, per opera di Omodei. L'Asti ha giuocato in questa formazione: Borga - Bar, Losi - Valsè, Cerrato, Balestrino - Rissone, Scrimaglia, Pesarossa, Verri - Pesarossa.

Successivamente sullo stesso campo giuocarono la 2.a squadra del Torino F. C. contro la riserva dell'Asti F. C. La vittoria arrise al Torino che segnò, per opera di Bruello, Sertori II e Rissone, 3 goals contro 2 segnati dall'Asti, per merito di Minucciani.

Contemporaneamente a questi match nel campo della Società Pala si sono incontrate la 1.a squadra del Fulgor F. C. della 1.a S. de Piemonte. La squadra del Fulgor vinse 5 goals nel primo tempo e 2 nel secondo, 7 per merito di Bellandi, 2 per merito di Gatti. Nella seconda ripresa Cerrati del Fulgor segnò in favore della propria squadra un solo goal, mentre il Piemonte non riuscì a segnare nessuno. La squadra del Fulgor era così composta: Bona - Allegretti, Bonaparte - Lo Presti, Amerio, Cerrati, Gatti, Bassetto, Della Valle, Bellandi, Lucotti.

### Ansaldo S. Giorgio I e Pirelli I (1 a 1)

Sul campo della Bicocca a Milano si incontrarono due delle migliori squadre operaie del Piemonte e della Lombardia, rispettivamente rappresentate dall'A. S. G. di Torino e dal G. S. Pirelli di Milano. Le due squadre giuocarono in questa formazione: A. S. G.: Della Valle - Sperti, Vagnone - Bonetti, Rosato, Patrone, De Marco, Sportiello, Zanni — *G. S. Pirelli*: Ingani, Bianchi - Lazzaroni, Radice, Scarioni, Martignoni, Maiolo, Ferrari Luigi, Magoni, Andreoni.

L'inizio della gara avvenne alle ore 14 in punto, che impegnava seriamente e per un buon quarto d'ora la difesa torinese, che riuscì a liberare ripetutamente, ma più spesso vinta il 15.o minuto, per un errore di Ball, Luigi segnò in un angolo della porta. Da questo momento i torinesi attaccano energicamente, mettendo a dura prova la difesa milanese e raggiungono al 30.o minuto, per merito del proprio capitano Anselmo. Il primo tempo terminò così alla pari, e nonostante però una certa prevalenza torinese, il secondo tempo vede quasi immediatamente i torinesi segnare, ma dopo la reazione della squadra milanese, specie di Scarioni e Lazzaroni, essi non riescono a segnare. Qualche scaramuccia milanese, permette a Lanza e Andreoni del secondi tiri in porta, che danno modo al bravo Della Valle di farsi applaudire. La disputatissima e vivace partita terminò alle ore 5, dopo la formazione della squadra torinese, senza più raggiungere successo per l'A. S. G. di Torino.

### Risultati di altri matches

**A Carignano**: U. S. Torinese (riserve) batte Carignano 2 a 0.

**A Parma**: Juventus (mista) batte Parma (1.a) 2 a 0.

**A Genova**: Andrea Doria (1.a) batte Genoa (mista) 3 a 1. — Piemonte F. C. (veterani) batte Genoa (mista) 3 a 1.

**Ad Alessandria**: Alessandria F. C. batte Juventus Italia 3 a 0. — Pastore F. C. batte per il Torneo dell'U. S. Alessandrina l'Audace Pro Goria 3 a 0.

**A Novara**: Novara F. C. batte Chiasso 4 a 2.

**A Sampierdarena**: U. S. Sampierdarenese batte Amatori G. C. 4 a 2.

**A Chivasso**: G. S. Ansaldo (3.a) batte Chivasso.

CICLISMO

### Le corse al Velodromo di Milano

Velocità dilettanti, m. 1000. — Finale: 1. Rizzolo; 2. Cesati II; 3. Ghezzi. — Batteria: Clivati 200 m. 14".

Velocità Professionisti m. 1000. — La Batteria: 1. Vay; 2. Ratti; 3. Moro. — 2.a Batteria: 1. Parisoni; 2. Merigiani; 3. Bellotti. — Finale: 1. Merigiani; 2. Parisoni; 3. Vay. Ultimi 200 m. 12" 4/5.

Inseguimento a squadre: 1. Giraldengo, Sutter e Cassone, che raggiungono Bellani, Azzini e Gremo in 5 giri e mezzo; 2. gli eliminati di sinistra, Ghezzi, Parisoni, Calzoni, Cortella e Beuzero.

Vreggardi dilettanti: 1. Rizzolo; 2. Ferrario; 3. Cesati; 4. Bergamini; 5. ...

Eliminazione Professionisti: 1. Minoretti; 2. Bellani; 3. Merigiani. Ultimi 500 m. 1' 4".

Inseguimento a due, chiusa: — 1.a Classificata: 1. Ferrario; 2. Sivocci; 3. Vay; 4. Sutter — 2.a Classificata: 1. Vay; 2. Giraldengo; 3. Bellani; 4. Sutter — 3.a Classificata: 1. Azzini; 2. Azzini; 3. Cesati; 4. Cassone — 4.a Classificata: 1. Vay; 2. Ferrario; 3. Bellani; 4. Sivocci.

Classifica: 1. Vay p. 15; 2. Ferrario p. 11; 3. Sivocci p. ...; Bellani p. 6; 5. Giraldengo p. 5.

### I dilettanti piemontesi di prima Categoria

Il comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I., ha chiamato i dilettanti di 1.a categoria i seguenti: Migliora Bruno, Franchi Luigi, Pivano Eugenio, Gai Federico, Mora Arnaldo, Rolle Giovanni, Accornero Vincenzo, Tufardi Mario, De Franceschi Pietro, Viglietto Pietro, Ferraris Livio, Bonazzi Giuseppe, Rivo Marcello, Sacchi Antonio, Brunatti Giuseppe, Bonetti Luigi, Bevero Vittorio, Bellezza Luigi, Cassino Giovanni, Corsino Piero, Celle Francesco, Ferraris Pietro, Grignolio Giovanni, Galliano Giuseppe, Ginaro Angelo, Narzisi Ernesto, Rocco Nino, Rocchia Pietro, Spina Giuseppe, Pirella Vincenzo, Ferraris Angelo, Scalia Andrea, Veronese Angelo, Ricardi Luigi, Arnaldo Enrico, Cavallo Camillo, Bassignana Giuseppe, Cavallo Giovanni Battista, Silvio, Perego Tullierio, Mengoni Alessandro, Ricardi Nino, Passuello Antonio, Ratti Arrigo, Ricci Giuseppe.

U. C. R. P. ha poi approntato le corse - Gran Premio di Pasqua - dell'8. S. Petrarca per il 1 aprile e la « Torino-Vaglierano-San Damiano » del 13 aprile.

### Il Criterium primaverile dell'U. S. Torinese

Ieri mattina è arrivata la finale del IV Criterium primaverile. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Sacerdo A. della Ex Pietrina; 2.o Ricotti G. (Ilarri); 3.o Garino C. dell'U. S. Torinese; 4.o Mainel dalla S. C. Cabiaglio; 5.o Tonelli (corse); 6.o Ricci dell'U. S. T.; 7.o Calligari libero di un primo classe; 8.o Bocciarelli; 9.o Campanello; 10.o Gargiulo; 11.o Leandro; 12.o Nicolini; 13.o Nebbione su un velocipede grippato a pezzi (a 1.a Negro; 15.o Sacramento. Seguono altri 25 in tempo massimo. Partenza ore 13,6. Arrivo ore 16,1 — media per ora ...

### Il Circuito della Vernasca a Cremona

Ecco l'ordine d'arrivo del Circuito della Vernasca (km. 130) per gli Enti viaggi di 1.a e 2.a categoria: 1. Bertoni, dalla S. C. Genova, in 3.15,50, 2. Pregnolo, a media 3. Mazzi; 4. Nava; 5. Bernasconi; Torriano. Seguono altri in tempo massimo.

La popolarissima dello S. C. Virtus di Genova

Ecco l'ordine d'arrivo.

1.o Marchiel Roberto, dello Sportiva Club Virtus di Genova, in ore 1,25' — 2.o Locatelli Mario a mezza ruota; 3.o Enzi Giuseppe; 4.o Caffera Alberto; 5.o Valabrega; 6.o Caparini. Seguono altri in tempo massimo.

### La corsa dello S. C. Milano di Milano

Sul percorso Milano, Monza, Cernusco, Sesto San Giovanni (km. 50 in media) ieri la corsa dello Sport Club Milano. Classifica: 1. Corbetta, arrivato a Cologno in 1.20,5; 2.o Archino; 3.o Colombo; 4.o Lapenta; 5.o Pieri. Seguono altri in tempo massimo, partenti 50.

### I "routiers,, italiani alla Parigi-Rubaix

Sono partiti alla volta di Parigi i corridori Belloni, Azzini Giuseppe ed Agostoni, che parteciperanno il 4 aprile alla classica corsa Parigi-Rubaix.

IPPICA

### Le corse al galoppo a Roma

**Premio Callisa** (L. 600, m. 1300): 1. Parotto, el Il Chiangio; 2.o Oromobello; 3.o Tot. 1,50 — **Premio Morfano**, m. 1600): 1. Sant'Angelo di Sant'Angelo; 2. Mac-Mahon; 3. N. P. Arlateur. Tot. 7 — **Premio Crespano** (L. 700, m. 1900): 1. Viarindo di Bestano; 2. Tot. ... — **Premio Arezzano**: 1. Remitani di R. Orlando; 2. Bronco; 3. N. P. Volontaire. Tot. 11,50 — **Premio Ellington** (L. 1000, m. 2200): 1. Dorico di Dominiquez; 2. Argo; 3. N. P. La Colere Alcione. Tot. 23,50-11,50-6. — **Premio Equilibrio** (L. 600, m. 1500): 1. Bruno di Beaute; 2. La Cormarina; 3. N. P. Mannequin. Tot. ... — **Premio Sforza-Roma** (Ostacoli; L. 1000, m. 3500): 1. Banja II di Fiammingo; 2. Waldo; 3. N. P. Rumbiera. Arrivo: Ber Oh, Palermo. Tot. 16,50-8,50-11,50.

### Le corse al Trotter di Milano

Gara pubblico. Corso interessanti. Ecco il dettaglio: **Premio Ottone** — 1. Lupo (1.a); 2. e 3. diviso fra Chiarone (2.a) e Amor Mediuni (2.a); 4. Elica (4.a). Tempi 2.52 - 2.52,2.

**Premio Milano** — 1. 2. e 3. diviso fra Bisino (3.a-3), Dalay Model (2.a-2), Anna B (2.a-1), 4. e 5. diviso fra Chiarone (2.a) e Amor Mediuni (2.a); 6. Elica (4.a). Tempi 2.45 - 2.50, 2.45.

**Premio Torino** — 1. Marinello; 2. Guerriglia; 3. Sandro. Tempo 3.27,4 (2.a).

**Premio Salerno** — 1. Ada B; 2. Silvano. Tempo 3.16,1 (2.a).

ATLETICA

### La riunione atletica di Busto Arsizio

**Corsa 100 metri** — Finale: 1. Arlandi; 2. C. Italia; 3. Ferri; 4. Ferri II; 5. Bellarate; 6. 7. eliminati. — **Lancio del giavellotto (maschile)** — 1. Bottura Ottavio, Virtus Bologna, m. 43,52; 2. Ortel Virgilio, Atalanta, m. 39; 3. Grimaldi Enrico, S. C. Italia, m. 38,30. Bottura batte il record nazionale permanente a metri 43,58.

**Lancio della palla al cerchio** — 1. Tugnoli Giuseppe, Virtus Bologna, m. 12,44; 2. Cimadoli Giuseppe, Atalanta, m. 10,77; 3. Giacomini Giacomo, Mediolanum, m. 10,67.

**Lancio del disco** — 1. Tugnoli Giuseppe, Virtus Bologna, m. 33,50; 2. Folli Pietro, S. C. Italia, m. 31,83; 3. Capdelli Giuseppe, Atalanta, m. 31,30. Tugnoli batte il record nazionale permanente a metri 33,50.

**Salto in alto** — 1. Locatelli, dell'C. S. Ulinese, m. 1,66; 2. Aleina, A. S. Ulinese, m. 1,65; 3. Colleoni G., Atalanta, m. 1,65.

**Salto in lungo** — 1. Villa Giovanni, C. P. Ed. Castellanza, m. 5,84; 2. Landriani, Internazionale, m. 5,57; 3. Scotti A., 90.o Daneria, m. 5,30.

**Staffetta Olimpionica** — 1. Sport Club Italia, in 3,5; Forza Organdi, Croci, Grimaldi; 2. Internazionale: Zanella, Scapini, Bernardoni, Bruni; 3. S. C. Italia: Mallolini, Colombo, Sauro, Migliavacca.

**Corsa piana, 5 miglia** — 1. Negroni Carlo, in 24'12"; 2. Matteoli Angelo, a 300 m.; 3. Oleotti, a 400 m.

### La riunione pugilistica di Genova

Nella riunione pugilistica svoltasi ieri all'aperto sul campo dell'Andrea Doria, dopo un assalto dimostrativo tra Giuseppe Spalla e Bruno Frattini di Roma, si è avuto un interessantissimo incontro tra Ilo Gregori di Genova e Cesarino Dameglio assistito da Bellini di Milano. Il primo ha avuto la meglio sul suo avversario ed il milanese Zambon ottenne una bella vittoria sul francese Henry Pitt quattro riprese. Quindi, nel quali il campione italiano ha dimostrato una netta superiorità.

BOCCE

### Il torneo bocciofilo dell'U. S. To

Ecco i risultati finora la semifinale: Rizzi-Tassina (la Crocetta) battono Antonio-Morando (Corso Peschiera); Gallino-Passalacqua (B. Sessi) battono Cerutti-Albera (8. C. S. Paolo); quarto Canta-Bo Frejus) battono Franco-Franco (Corso Peschiera 17. S. Pel battono Sferra-Rota (Liberty); 1.a semifinale: Quarantotto-Maria (La Frejus) battono Pellegrino-Pasquale (B. Nizza); Fontana-Pernone (U. S. Pio Barbaro) battono Cerutti-Cerutti (La Crocetta). — Finale: Quarantotto-Maria (La Frejus) battono Fontana-Pernone (U. S. Pio Barbaro).

PALLONE

### Una sfida al pallone a Sestri Ponente

Sul campo sportivo della Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente si è disputata ieri una sfida al pallone tra la fortissima squadrigila capitanata da Mezzadroli di Torino e quella di Bronzino di Genova. L'incontro ha richiamato un folto pubblico; la vittoria ha arriso ai piemontesi con 9 punti a 7.

## Gli spettacoli d'oggi

**GALSO** (Compagnia drammatica di Ernesto Zacconi). — Ore 21: « Il diavolo » commedia di F. Molnar.

**CARIGNANO** (Compagnia comica di A. Gandolfi). — Ore 21: « Tipo d'affare » commedia di Armont e Gerbidon.

**CHIARELLA** (Comp. operette - Città di Milano). — Ore 21: « Sì » operetta di P. Mascagni (serata Cristoforetti).

**ALFIERI** (Comp. drammatica Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: « L'aiglon » dramma di E. Rostand.

**SORDI** (Compagnia siciliana di G. Grasso) (Dialetto). Riposo.

**ROBBINI** (Compagnia drammatica Gemma D'Amora). — Ore 21: « Nos Mr. » Ad. commedia di Xanrof.

**TRIANON** (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: « Bavlori (Corsari » commedia di Benedetto.

**GIANDUJA** (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Riposo.

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

**ROMANO** (Tel. 11-58) — Varietà di prim'ordine.

### LA TEMPERATURA

Le nostre Regioni si comunica:

Pressione barometrica ore 9: 751

Temperatura massima del giorno 28 + 15,4

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 8,3

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 85-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).


NEVE "La VELLIÈRES,,

Fabbrica Prodotti "La Vellières,, GIUSEPPE e ZOPPA — Corso Orbassano 22 — TORINO

L'unica, la migliore, la preferita da ogni signora per le sue qualità medicamentose, e per il candore che conferisce alla pelle. 135

E' assolutamente esente di materie untuose.

Fosfatose Bosio
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
T

# La Chiesa epitalamica

I nuovi Stati e Statarelli fabbricati a Versailles in nome del principio di nazionalità ma in realtà sul glorioso modello balcanico, quello che ha dato al vocabolario della cucina la voce *Macedoine*, mescolanza di legumi diversi affratellati solo dal burro che li soffrigge, i nuovi stati e statarelli faranno certo delle meravigliose in avvenire; ma per ora, in preda alle epidemie, alla megalomania e alla fame, contribuiscono con zelo alla rovina della civiltà europea, e sembrano nati solo per riprodurre situazioni sorpassate da secoli. Il contributo della risorta Boemia alla storia del mondo per ora è dato dalla riapertura della questione del celibato dei preti che riporta alla mente il Concilio di Costanza o addirittura Gregorio VII. Speriamo che dallo smembramento dell'impero ottomano sorga anche una repubblichetta greco-bizantina che rimetta a nuovo il dibattito se Cristo sia *omòusios* (lo stesso) od *ómoios* (simile) al Padre, e si raccenda una fiammata di guerra civile anche per quella famosa iota in più o in meno. Il mondo ha urgente bisogno di sprofondarsi in problemi così freschi e necessari.

La Boemia si onora di Giovanni Huss, approssimativo precursore di Lutero, glorioso per il martirio e per avere anticipato sulla storia moderna, nel modo possibile al tempo suo, il sentimento della nazione. Ma il miglior modo di onorare il riformatore Giovanni Huss, sembra sarebbe di collocare in sè lo spirito di riforma, applicandolo, come egli fece, ad argomenti capitali per la società presente come quelli che toccavano l'ordinamento ecclesiastico erano capitali al principio del secolo decimoquinto. La Chiesa allora esercitava sugli uomini un influsso più possente di quello che oggi posseggono, sommati insieme, la scuola e il giornalismo, e vi aggiungeva funzioni passate poi allo Stato. In certo modo i fedeli appartenevano alla Chiesa; il prete era la prima figura della società. Il problema della sua castità aveva quindi importanza grande spiritualmente e praticamente. Oggi parrebbe che vi fossero difficoltà più contemporanee da risolvere. E a ogni modo sembra strano di assistere al riprodursi di una situazione degli anni mille e quattrocento e quattro e sei e dieci: e vedere come allora, l'università di Praga che, appoggiandosi a una letteratura proveniente da Parigi e da Londra, promuove l'indipendenza boema nella forma di un rinnovamento nazionale della Chiesa. Vien fatto di chiedersi se ci sia o no, oggi, quello Stato boemo che al tempo di Giovanni Huss non era nemmeno pensabile, uno stato sovrano e però superiore alla Chiesa.

Non sappiamo che atteggiamento abbia preso il Vaticano intorno a questa eresia canonica che imperversa nella provincia boèmica dove tutti i preti gli si ammogliano a dispetto dei fulmini episcopali. Probabilmente prenderà la disavventura con filosofia. Il Vaticano è il riformista per eccellenza con questo accorgimento in più, che non parla di riforma e non tollera che se ne parli. Del resto il celibato ecclesiastico non è di origine divina. Nella primitiva ecclesia i preti, fedeli come gli altri, erano ammogliati come gli altri, e lo fu persino il fondatore della Chiesa apostolica e romana, San Pietro, il quale ebbe una moglie e una suocera che furono martiri; (martiri la due donne, a differenza di quanto accade di solito dove sono una suocera e una moglie). Padri, dottori, concili, disputarono lungamente su questo punto senza potersi accordare, e se fossero accordati in principio risolvendosi per il celibato, dove si sarebbe trovata la sanzione pratica per effettuare una così aspra norma di disciplina là dove ogni disciplina mancava? Noi identifichiamo la Chiesa cattolica con la disciplina per l'errore comune, in cui cadono anche uomini di intelletto, che sta nel confondere una dottrina con gli istituti che la incarnano o dicono di incarnarla: il liberalismo con il partito liberale, il socialismo con i gruppi socialisti ecc. ecc. In realtà la Chiesa di Roma talvolta fu disciplinata essa dallo Stato, talvolta fu essa medesima un'anarchia mentre imponeva disciplina al mondo laico, nè mai realizzò nel suo seno una coesione disciplinare così perfetta come quella che s'è potuta ottenere, fondandola sull'onore militare, nei nostri eserciti permanenti; parlando sempre beninteso della Chiesa in generale non di singoli casi aberrativi nel clero regolare. A ogni modo la interdizione del connubio ecclesiastico coincide con il momento del massimo vigore e della massima disciplina romana, nel papato di Gregorio VII, il grande pontefice di cui mi è capitato sotto gli occhi la più inaspettata celebrazione in una rivista che lo glorificava, per la giornata di Canossa, come incarnazione del genio latino destinato a debellare l'anarchia germanica, dimenticando in particolare che Gregorio VII si chiamava Hildebraudt — ed era un puro germano.

Comunque, è certo per virtù del celibato che il clero cattolico è diventato una milizia: senza voto di castità, si sarebbe sviluppato come una burocrazia, o, per meglio dire, avrebbe preferito queste scontrose e dispettose burocrazie moderne che si sentono pubblico di fronte allo Stato ma Stato di fronte al pubblico. Un uomo che deve sovrastare gli altri non sarà riconosciuto pari al suo ufficio se non per qualche tratto che colpisca la fantasia. Tale fu per il prete, in tempi di fede, il mistico spaurale che sceindeva le nozze terrene. Che in fatto i sacerdoti colossano alla carne, questo, in che l'attaccamento alla Chiesa durò, potè tutt'al più ingrandire la persona del sacerdote con una specie di consacrazione tragica. Ogni governo è un sistema di convenzioni che rispondono alla realtà solo in modo approssimativo: un principio male applicato ma vivo regge il mondo, mentre perisce chi s'affida a un principio applicato rigorosamente ma storicamente morto. Onde la condotta della Curia romana, maestra nell'arte del vivere, o del sopravvivere, di fronte al prete peccatore contro la castità: chiudere gli occhi sulla colpa ma riaprirli sul rinnamento della colpa che, dal punto di vista mondano, sarebbe il matrimonio con la donna sedotta. Quando lo stato d'animo che accetta una simile casistica, vien meno, è venuta già meno la venerazione della Chiesa. E' molto dubbio che i peccati e le colpe del clero stiano, come s'insegna nelle scuole, al principio della Riforma; la quale si riconnette invece al moto individualistico della Rinascenza, anzi è la Rinascenza col suo principio del rinnovamento nell'antico, applicata alla religione e al cristianesimo, e che avrebbe quindi prorotto anche se sulla cattedra di Pietro fosse seduto, in luogo di Leone X, un altro Gregorio. Certo la sopraffazione politica e soprattutto la caccia ai quattrini furono cause occasionali da cui non si può prescindere; mentre la debolezza eretiche del clero non ebbero nemmeno questa parte secondaria nella sciagura occorsa alla Chiesa al decimosesto secolo. Le insidie alla borsa pesarono più, sull'indignazione dei fedeli, dell'insidia alla moglie. In Boemia, dove questa questione è attuale, i preti debbono ancora essere uomini *à bonnes fortunes*.

Gli obiettori contro il celibato sono di quelle anime delicate e tormentate dal bisogno di sincerità, che possono piuttosto regnare che governare; arte che presuppone necessariamente quell'equo giudizio dell'umana natura che non si raggiunge senza infondervi un pizzico di disprezzo. Vedete com'è di buona fede San Paolo, che pure fu uomo pratico, quando dichiarò che *melius nubere quam uri*; come se le giuste nozze spegnessero il fuoco della concupiscenza e non piuttosto lo trasferissero su oggetti anche più peccaminosi! *Oportet episcopum esse unius uxoris virum*, dicevano i primi cristiani; ma erano poi certi che quest'uomo di una sola donna esistesse? E quando San Gerolamo proclama che bisogna, sì, onorare la donna, o però usogna astenersi con lei che è il modo vero di onorarla, ci si chiede che sarebbe successo della Chiesa se avesse dato retta ai suoi santi. Se i preti non avessero corretto, con alcuni secoli di impresa, diciamo così, *droiatigues*, i rigori del cristianesimo dei padri, l'Europa sarebbe forse ritornata pagana!

A ogni modo sarà divertente di vedere come va a finire la chiesa epitalamica di Boemia. Gli anni cui ci riscndiee con la memoria il riapparire di una chiesa nazionale ceca, hanno qualche analogia con questi. Il disordine europeo era al colmo come oggi. Ogni imperatore aveva un contro-imperatore, ogni papa un antipapa: lo scisma era il modo di essere di tutte le cose che dovevano collegare gli uomini. Ma la gente di quel tempo ebbe la consolazione di assistere al risanamento della crisi ecclesiastica che la tormentava mentre non si vede spuntare all'orizzonte risanamento alcuno della crisi economica e politica che tormenta noi. Al concilio di Costanza si radunarono cardinali, arcivescovi, vescovi, duchi, granduchi, rettori di università, abati, cavalieri a centinaia e centinaia e vi erano anche un paio di imperatori e un paio di papi, il vero e il falso presenti, e in persona o per rappresentanza. Si chiamava, questo consesso, il « primo parlamento costituente della cristianità », e realmente avviò le difficoltà a una soluzione, per quanto usasse di procedimenti spicciativi: infatti si impadronì di Giovanni Huss, ad onta del salvacondotto, e lo bruciò per eresia; e la Boemia fu disciplinata all'Impero e all'Europa. A quei tempi non era escluso che gli elementi in contrasto si pacificassero in una radunanza per virtù di argomenti persuasivi: sulle ceneri di Giovanni Huss si trovò infatti il modo di fare ordine almeno per un certo tempo: decadde l'autorità del Papa e sopra essa si elevò quella del concilio. Bruciare non vorremmo oggi nessuno, nemmeno si fini del riordinamento europeo: ma se fosse dato anche a noi un « parlamento costituente della cristianità » capace di farci uscire dagli impicci, credo che accetteremmo il sacrificio degli ardenti sacerdoti di nazione ebea nel senso che abbandonassero per la seconda volta il tepore del letto coniugale e si accontentassero di una Perpetua.

**Uno che ha viaggiato.**

## La Marina degli S. U. senza marinai

### Navi con equipaggio ridottissimo

(Servizio speciale della Stampa)

**New York**, 29.

Le autorità competenti americane sono allarmatissime della scarsezza di arruolamenti nella marina. Risulta che dei 194 cacciatorpediniere già pronti, 73 sono immobilizzati nei cantieri per mancanza di marinai e ufficiali. Dei 30 attualmente in mare quasi tutti navigano con personale estremamente ridotto. Più grave ancora è la situazione della flottiglia dei sommergibili. I contratti di arruolamento scadono al 1.o ottobre, e alla domanda fatta dal ministro della Marina di rinnovarli per un altro periodo, solo 60 marinai hanno accettato di continuare il servizio. La gioventù americana abbandona la carriera navale, preferendo i più alti stipendi e le maggiori comodità degli impieghi di terra ferma. Nel 1919 il 12 per cento dell'intera forza navale, comprendente circa 150 mila uomini, aveva disertato e nel generale di quest'anno disertarono 200 sottufficiali. Il governo americano tenta porre un rimedio a questo stato di cose. Una campagna è fatta in tutta l'America, con proteizioni, manifesti, elementi gli innumerevoli vantaggi della vita marinaresca. Ufficiali di marina terranno agli angoli delle grandi arterie delle città dei discorsi per incoraggiare la gioventù ad arruolarsi nella marina da guerra. Si ritiene intanto che gli aumenti di paga soltanto potranno vincere le riluttanze della gioventù americana. Ma questo obbligherebbe il Governo ad introdurre nuova tassa le quali difficilmente sarebbero accettate dalla popolazione, già allarmata dall'eccessivo costo della vita.

(Daily Telegraph)

# Come è avvenuto il disastro ferroviario di Mulinetti

### Tre morti, sei feriti

**Genova**, 29, notte.

Il disastro ferroviario di Mulinetti, che, a tutta prima, per le notizie pervenute a Genova nelle prime ore del mattino di ieri, lasciava temere una catastrofe di grandi proporzioni, è, senza menomarne la gravità, essendovi 3 morti e 6 feriti, molto meno allarmante di quanto alle prime informazioni si credeva. Infatti, un treno direttissimo che a tutta velocità corre contro un merci, e per di più sotto un *tunnel*, giustifica la pubblicazione delle notizie allarmanti che nel primo momento comparvero sui nostri giornali.

Il direttissimo Genova-Roma N. 9, in partenza dalla nostra stazione alle ore 0,20, ha urtato alle 1,17 precise il treno merci che era stato fermato al passaggio a livello di Mulinetti, a circa quattro chilometri da Recco. All'urto il treno merci si è rovesciato, mentre quello viaggiatori, all'infuori del bagagliaio, non ha subito grandi danni. Il *tender* del direttissimo è penetrato, sfondandolo, in quello del treno merci, che nel cozzo tremendo si è sollevato in alto, rovesciandosi.

Secondo quanto narra il macchinista del treno direttissimo, tale Luigi Macchetti, di anni cinquanta, il disastro è avvenuto così: Oltrepassata la stazione di Sori, e giunto a tre chilometri circa dalla stazione di Mulinetti, il macchinista si accorse che il treno era stato immesso sul secondo binario. Comprese subito che su questa linea avrebbe incontrato il treno merci 6338. Senza esitare allora, con mirabile sangue freddo, egli strinse il freno Westinghouse. Un attimo dopo egli scorse i fari del treno merci, ma il treno viaggiatori, se sotto l'azione dei freni potente aveva rallentato la corsa, non si era però arrestato, anche perchè in quel punto la strada è leggermente in discesa. L'urto era inevitabile.

**Le cause della scontro - Le vittime**

Sembra accertato che lo scontro avvenne per un falso scambio, ordinato e compiuto alla fermata di Mulinetti. Il direttissimo 9 fu fatto passare sulla seconda linea ove già trovavasi il merci 6338. Il capo-stazione Vitale, che solo da pochi giorni si trovava a Mulinetti, è fuggito subito dopo lo scontro; e con lui è fuggito pure il manovale che, dietro suo ordine, eseguì il falso scambio.

I disgraziati che perirono nel disastro sono: il macchinista del treno merci Ruggiati ed il fuochista dello stesso treno Riccomini; del compartimento di Spezia. I cui corpi sono ancora sepolti tra i rottami che per il momento non è stato possibile rimuovere; e il soldato Idillio Luschi, della classe '87, di Santa Croce sull'Arno. Il soldato Luschi si trovava nell'ambulante postale, che è stato completamente sfasciato e dove sono stati rinvenuti anche quattro feriti. Essi sono due soldati e due impiegati postali, e cioè: soldato Paolo Mazzoni, classe '98, da Trisanico (Modena), appartenente alla squadriglia autoblindata; soldato Vincenzo Pintus, della classe '99, da Cagliari; ed i commessi postali Giuseppe Giustiniani ed Alfredo Godino dell'ufficio di Torino. Tutti riportarono numerose fratture e ferite gravi. I feriti a mezzo di barelle furono trasportati all'ospedale di Recco.

I tre soldati erano penetrati abusivamente nell'ambulante postale per potere al più presto raggiungere le loro famiglie, recandosi a casa in licenza pasquale. Alla stazione Brignole erano stati trovati nascosti nell'ambulante dal capotorre Martinengo, che li aveva fatti discendere, ma i tre soldati avevano atteso il segnale di partenza ed erano nuovamente saliti sulla vettura.

Anche il macchinista del direttissimo è rimasto ferito alla testa, ma non gravemente. Altro ferito grave è il macchinista Carica Giulio, d'anni 29, del deposito Brignole, rimasto preso con una gamba tra due vagoni del direttissimo. Nella sua dolorosa posizione il disgraziato invocava soccorso con grida altissime, pregando che gli si desse una rivoltella per porre fine al suo strazio. Al suo soccorso si prestarono molti volenterosi, ma soltanto dopo 7 ore di lavoro potè essere liberato.

**Lo Scià di Persia e gli Arabi**

Sul direttissimo che ebbe così disgraziato accidente viaggiavano alcuni personaggi specialmente notevoli: un sovrano, i componenti una missione diplomatica, e la moglie d'un ministro: precisamente, lo Scià di Persia, una missione d'arabi e la moglie di S. E. Dante Ferraris. Tutti rimasero incolumi. Lo Scià, che viaggiava in un vagone reale attaccato in coda al treno, benchè pregato di scendere, non volle; e non si mostrò punto impressionato dell'accidente. Ugualmente gli arabi della missione, da buoni mussulmani, fatalisti e tranquilli non si erano per nulla scomposti; e tirate fuori il Corano, dissero che non si vuole se non quando è giunta la propria ora — il che è terribilmente vero! — e che essi erano pronti ad attendere nuovamente la partenza del treno, da per dodici ore, come per dodici giorni.

Il servizio non sarà ripreso che oggi in giornata. La linea continua ad essere occupata da guardie regie e carabinieri. L'Ispettorato ferroviario di Genova ha aperto un'inchiesta.

# L'Irlanda insanguinata

### Terrore verde e terrore bianco

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 28.

Sull'assassinio del giudice istruttore di Dublino, è stata fatta un'inchiesta. Da essa risulta che le autorità non hanno la minima idea circa l'identità degli assassini. Un teste ha detto che erano tutti dei giovani vestiti decentemente e di aspetto tranquillissimo. Compiuta in un batter d'occhio la loro prodezza, essi voltarono di corsa in un vicolo; ma allo sbocco di questo ripresero, ciascuno per proprio conto, un passo normale, perdendosi fra i viandanti nelle altre strade. L'assassinio era stato allestito sopra un piano perfetto, e quasi certamente nulla udremo più intorno ai suoi autori.

Come sapete, si è inaugurato in Irlanda il regime della rappresaglia. Ora esistono insieme il terrore verde, cioè quello dei « sinnfeiners », ed il terrore bianco, che fa evidentemente capo ai loro avversari, le cui pensioni una vittima notevole fu il lord Mayor di Cork, ieri sera, dopo il misfatto di Dublino, uno dei caporioni « sinnfeiners » della brigata Thurls, un pacifiere a nome Mac Carthy, veniva ucciso a rivoltellate sulla porta della sua abitazione da uno sconosciuto che aveva bussato e al quale il « sinnfeiners » era stato ad aprire. Insieme col Mac Carthy e sua moglie, viveva in casa un suo fratello, il quale ha combattuto nell'esercito inglese conquistando la Croce della Regina Vittoria, che è la più alta onorificenza militare. Egli aveva ingiustificato perchè il fratello non potesse ad aprire. Oggi ha detto che diversi uomini armati e col volto mascherato circondavano la casa quando Mac Carthy cadeva sotto i colpi di rivoltella degli assassini ignoti.

Le autorità proseguono intanto nelle solite retate dei « sinnfeiners » più pericolosi. Uno degli arrestati qualche settimana addietro è O'Brien Quest, che pareva dovesse venir lasciato morire nel carcere di Londra, dove si ostinava a rifiutare ogni cibo, e stato trasportato invece oggi in una casa di salute. Egli si trova in uno stato di estrema debolezza.

**V. P.**

# "La casa meravigliosa"

### di Carola Prosperi

Con questo romanzo — *La casa meravigliosa* — edito a Firenze, dal Battistelli — Carola Prosperi segna una buona meta nella sua produzione artistica. Le sue qualità di scrittrice si palesano in questo libro più alleate, per così dire, di quello che negli altri suoi precedenti lavori, ed una sana larga coscienza di pubblico e di critica, e che portano tra i manierismi correnti della letteratura femminile contemporanea. Il suo stile ha acquistato, mi pare, un'efficacia personativa più penetrante, insieme con una spigliatezza, con una limpidità più vivaci. Maggiore varietà di fantasia, più ardimentosi risalti nel disegno dei caratteri, sapiente distribuzione e colorittura degli ambienti, nuova abbondanza e proprietà verbale, costituiscono i pregi essenziali di questo romanzo della Prosperi, considerato in confronto degli altri suoi.

* * *

« ... grigia, chiusa, con un portoncino in pietra a tre scalini di pietra, la facciata coperta in buona parte da piante rampicanti, e malinconia e abbandono nell'interno... ». Tale la casa, in cima alla collina, tra il verde dei vigneti, e un giardinetto davanti, cinto da un alto siepe; modesta casa di campagna, senza traccia di comodità, senza nessun motivo esteriore di meraviglia, con « quel l'aspetto d'una stampita vignetta di libro ». Ma meravigliosa appare agli occhi di fanciullo di Aldo Vico, quando, in un meriggio d'estate vi sale con la madre angliosa, in pellegrinaggio di nostalgia, e la contempla attraverso le sbarre dei cancelli serrati: « ... più di tanto ricordo come mi parve improvvisamente bella e meravigliosa quella piccola casa grigia, così vicina e così lontana a un tempo, che era nostra ma inaccessibile, che aveva racchiuso la nostra perduta felicità... ». La felicità! I personaggi del nuovo romanzo della Prosperi, la cercano affannosamente, l'agognano spasmodicamente, e tanto più si martoriano in tanta più attesa e ricerca, inentre essa sfugge loro senza rimedio, come acqua che si tenti chiudere nel pugno.

La madre di Aldo, Luciana Mariotti, è una delle creature, semplice nell'animo sono nel piccolo aspetto; ma d'una più che delicata, gelosa sensibilità nei suoi affetti, così che basta il più lieve contrasto a turbarla, a travagliarla nell'intimo con angoscie struggenti. E' una creatura di fede; ma la sua fede non è è riposo dello spirito, si impoverisce, un cesperrito indagare i fondamenti, la verità basta di ciò ch'ella crede; e un adombrarsi al menomo sospetto, e un dilacerarsi nel cuore a ogni dubbio; in religione così come in amore. Donna scrupolosamente ragionativa e volitiva al confronto della sua sentimentalità eccessivamente vibrante, le caratteristiche femminili più accentuate, esclusive, di esagerata impressionabilità e d'irascibile orgoglio e di gaiezza incerta e di debolezza; congenito, ingenerabile debolezza. Si è sposata a Marcello Vico per amore. Tardi s'avvede che il matrimonio non s'identifica con l'amore, non comporta la passione sognata; poichè il vivere umano d'ogni giorno non è come si vorrebbe, un varco tra nubi di rosa verso le stelle, ma il marcia-piede di selce con fango. Si sogna, sì, ci si illude; e nell'estasi si crede a un'ascesa paradisiaca di nuove gemelle congiunte; ma, se un qualsiasi banale accidente ci scuote dall'estasi, e ci risveglia, d'un tratto ci si ritrova soli, desolatamente soli a soffrire. Dobbiamo, con l'accidente che ci ha ricondotti alla realtà, condannare gli altri che non ci hanno seguito nella passionale ascesa, e incolpare noi stessi, che abbiamo follemente sognato? Questo dilemma domina il romanzo, costituisce l'essenza dell'intima tragedia di Luciana, prima, di suo figlio Aldo, poi. Era bambino quest quando sua madre fuggì dalla casa del marito, dopo avere avuto notizia, da certe lettere, d'una relazione di lui con altra donna. La delusa si rifugia, portando il figlio con sè, nella casa di sua madre. E rapetto a si sruggo che Marcello venga a ricercarla, a scolparsi, a chiederle perdono: più assassa lei di concederglielo, che lui di sollecitarlo. Il marito infatti non viene; scrive invece la madre di lui, la suocera. E nella discussione con la rizida signora, nobo vissuta, esperta di mondo e forte dell'abituale mentalità mondana ch'è inflessibile sur nella sua frivolezza, da accusatrice Luciana diventa accusata, da vittima, aguzzino. « Volevi il romanzo d'amore in casa mia, non è vero? — le dice la suocera. — « La grande passione! Così che si troveranno nei libri, ma nella vita no... Amare il marito sin bene, ma non bisogna poi farlo pesare troppo!... ». La rottura tra i coniugi non è più rimediabile. Luciana resterà presso sua madre, tenendo con sè il figlio, che più tardi entrerà in collegio; e il marito se n'andrà libero, a suo piacere.

Passano i mesi, gli anni. Le mura della vecchia casa materna sono diventate per Luciana simili a quelle d'un chiostro. In solitudine e in silenzio, non compresa nel suo dolore, eccetto che dal figlio, e ribellata il sopportata penosamente dai familiari, ella si consuma e si rode dentro, continuamente, non meno che il primo giorno della separazione, pel desiderio frenetico e nella vana aspettazione d'un ritorno a lei del marito. E la sua desolazione spande come un gran velo oscuro su l'adolescenza del figlio, il Aldo, il quale, fanciullo ancora, è costretto a considerare tante cose amare della vita, e il pericolo di essere troppo sfarori e troppo profondi nei propri affetti, e l'implacabilità della gente comune verso i deboli, verso i naufraghi: la gente comune è chiusa nel suo egoismo, nel suo meschino modo di sentire e di giudicare, e non sa fadulgere perchè non può prendere.

Passano gli anni. Aldo è stato in collegio, è licenziato dal liceo: fu lui, insieme con il devoto attaccamento alla madre, col lo legano anche tante affinità spirituali, cova un sordo rancore verso il padre, rimasto in tutto questo tempo lontano, e che egli immagina perfido e sereno, intento a godere l'arrivante vita di coloro che alla vita chiedono soltanto ciò che essa può dare, il soddisfacimento di facili gusti, qualche ebrezza, sapendo scegliere le rose senza lasciare brandelli d'anima ad ogni spina. Aldo torna dal collegio presso la madre, in campagna. E conosce una giovane vedova; e se ne innamora perdutamente. Ripudiamo in lui, istintivamente, inesplicabilmente tutte le illusioni che gli sedussero, che già ingannarono sua madre. Egli vive l'amore umano del primo amore, precisamente lì, presso quella casa che gli capitò i suoi genitori quand'erano sposi novelli, e che ora, da tanti anni, è chiusa — chiusi i cancelli del giardino, chiuse porte e finestre — e nella sua clausura, anzi appunto per questo, gli pare e gli rinpaire meravigliosa: quei serrami, che oggi la vietano, che paiono custodire come il profumo della trascorsa effimera felicità materna, le mute testimonianze delle cose, il ricordo inviolato; egli la infrangerà per rivarcare la soglia, per riaprire al nuovo sole le vecchie alcove, conducendo sposa la donna amata, stabilendo là il nido della sua certa, imperitura felicità. Aldo arde tutto nella fiamma del suo amore di ventenne, quando improvvisamente la madre ammalia. E' grave. Chiamato d'urgenza, giunge il padre. L'infermo accoglie il marito con il più fremente slancio della sua passione fatto a lungo contenuta; e i coniugi finalmente si riconciliano. Ma Marcello, il marito, è lui stesso ammalato, il figlio lo riconosce diverso da quello che da lontano l'aveva pensato, e contro cui si scaglia, per riflesso del dolore materno, inconciliabilmente corrucciato. Non è un gaudente, Marcello, non lo è mai stato; anch'egli ha cercato, anch'egli ha inseguito un suo fantasma di felicità che non ha mai raggiunto, onde non è mai stato appagato: è una vittima anche lui, come la moglie: vittima di se stesso e insieme di lei; come lei: vittime entrambi di quell'atroce equivoco ch'è sempre in fondo all'amore. Ed ora, se la casa « meravigliosa » si riapre, per accogliere la famiglia riunita — la madre convalescente, il padre che — ogni giorno più declina in salute, e il figlio, sempre ribelle alla sua passione — nessuna meraviglia essa rivela: è quella che è ogni casa: l'albergo usato di un poco più o di un poco meno di mestizia umana. La realtà forgerà Aldo risvegliandolo brutalmente dal sogno: la donna amata, la divina creatura idolatrata, cui egli aveva fatto dono della sua vita intiera, è una mediocre, banale femminuccia, che ha giuocato con lui, e quasi si direbbe, per la sua incoscienza appunto di femminuccia, quasi senza malizia, per passatempo, per gusto d'idillio. Oltre a questo le è impossibile andare, le è impossibile seguire il suo innamorato nel volo dei suoi sogni più arditi: non ha nè in sè nè in sua anima: ella è fatta soltanto per consolare, per avere i piedi al sicuro, sia pur tra profumi e fango. E si sposa tranquillamente, per calcolo, e in uomo anziano, facoltoso. Lo strazio della delusione è sofferto nel cuore di Aldo da un altro sovrumano dolore: la morte del padre sopravviene improvvisa. E la casa meravigliosa ritorna in abbandono, grigia e chiusa.

* * *

La trama del romanzo è, come si vede, semplicissima. Ma da questi semplici di fatti caratteristici, del resto, di tutta l'opera della Prosperi, la scrittrice ha saputo trarre uno dei suoi libri più completi e più attraenti: sono pagine nel romanzo che, lette, non si dimenticano facilmente: quali, ad esempio, quella dell'incontro delle due suocere, e di Luciana con loro, quella dell'incontro di Luciana con l'antica amica, quella dell'innamoramento di Aldo, del ridestarsi in Luciana dell'antica gelosia per il marito, subito dopo la riconciliazione, del colloquio tra Aldo e il padre, nella sera autunnale sulla... « Un giorno — — parla il padre — — capirai meglio quel che ti dico ora, quando saprai che la natura crea gli uomini schiavi, chi delle proprie passioni, chi di quelle altrui. Ma son tutte catene. Ma le catene son pesanti per tutti... E non so chi sia più da compiangere: se quello che sta fermo tutta la vita a stare in una stanza chiusa che non gli lascia vedere altro, ed è preso in una passione ostinata e inesplicabile, o chi corre nel frastuono del mondo, tra le varietà ingannatrici della vita, con la coscienza sempre delusa, sentendosi dentro freddo e silenzioso, secco come un ramo sterile che non può dar niente... ». Un gran senso è diffuso in tutto il romanzo, di sincerità casalinga, di naturalezza, di vita vissuta; e prende il lettore, e lo impressiona profondamente. L'interesse del racconto non langue. I caratteri dei personaggi, anche del più secondario, appaiono mirabilmente abbozzati ed espressi con opportuni risalti di ombre, ben delineati, organici. Nell'insieme del romanzo si percepisce, sì, una squilibrio, una sproporzione psicologica ed artistica tra la prima e la seconda parte, per il confronto, che non si può evitare, che l'artrice stessa ci porta a fare, tra il dramma, veramente grande, dell'amore in Luciana, e la contrapposizione, l'episodio passionale, senzamante importante, del figlio, di Aldo. Ma poichè la sproporzione è connaturata con l'argomento, indipendentemente dalla trattazione di esso, si ha anche l'impressione che sia cercata coscientemente, voluta dall'autrice quasi per rendere e far meglio risaltare il movimento dello discesa sentimentale, dell'abbandono spirituale dei suoi personaggi, quanto più la vita li matura, li rompe al suo giogo, li delude e li stronca.

E' veramente una mèta, questa *Casa meravigliosa*, nell'opera di Carola Prosperi; mèta da cui la scrittrice, che vi giunge dopo molto e degno lavoro artistico, può procedere a vaste affermazioni e durevoli.

**MARIO BASSI.**

CAROLA PROSPERI: *La casa meravigliosa*. — Firenze, Luigi Battistelli ed., 1920.

## I dottori americani consigliano

### di far la corte alle ragazze in sul calar del sole...

(Servizio speciale della Stampa)

**New York**, 29.

I membri della società di medicina di New York hanno tenuto il loro congresso annuale in questa città. Il congresso si è principalmente occupato della preparazione e della vendita di prodotti farmaceutici a base di derivati dalle glandule tiroidi delle scimmie. I medici hanno deciso di impedire ai farmacisti di porre in vendita senza autorizzazione questi prodotti, ai quali si attribuisce la virtù prodigiosa di prolungare la vita e che secondo quanto affermano i medici americani non hanno dato finora la prova evidente della loro virtù, e possono abbreviare invece di molto la vita, se somministrati senza criteri scrupolosamente scientifici. Durante la discussione il dott. Brown dichiarò essere molto più igienica una ragazza nelle ore vespertine o magari nel pomeriggio, che non la mattina. Per quanto attraenti, le labbra della più avvenente fanciulla sono un nido di microbi. Bisogna dar tempo all'aria e al sole di esercitare la loro benefica azione sterilizzatrice. « E' una gran bella cosa — conclude il dott. Brown — e anche una buona cosa per il genere umano, l'abitudine che ha l'uomo di fare la corte alle ragazze in sul calar del sole ». (*Daily Telegraph*).

## I banditi in automobile

### La drammatica cattura dei malviventi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 29, sera.

Le sanguinose gesta dei malfattori, che l'altro giorno, in prossimità di Orléans, hanno fatto rivivere quelle, tristamente celebri, dei banditi automobilisti di dieci anni fa, non sono ancora finite. Gli episodi della drammatica avventura si svolgono sempre più tragici rievocando i più sensazionali e famigerati film cinematografici. Sapete già che, dopo il conflitto di Arthenay tra banditi e gendarmeria e l'emozionante match tra locomotiva e automobile, uno dei malfattori, Carlo Grout, era stato ucciso e lo chauffeur Kiffer arrestato e tradotto sotto buona scorta a Orléans. Ma quattro altri banditi erano riusciti a fuggire attraverso i campi. I gendarmi saltarono allora sull'automobile abbandonata dai malfattori e si posero alla loro ricerca. Furono organizzate battute e ogni località visitata da cima a fondo. Sabato sera, durante una di queste battute, gli abitanti del villaggio di Perronville raccontarono di aver veduto passare due individui i cui connotati corrispondevano a quelli dei malfattori. I gendarmi si recarono a cercare rinforzi e, sempre sulla vettura presa ai banditi, proseguirono per Machinlevilla, altro villaggio poco distante, ove si suppone che i banditi avessero potuto dirigersi. Avvenne la cerlezza, e appiattarono a poco dopo videro i due individui ricercati entrare nell'osteria ove si sedettero in fondo alla sala, presso un'altra porta d'uscita sul giardinetto. Ma i gendarmi circondata la casa e il giardino, facevano, armati di moschetto, buona guardia. Quattro gendarmi decisero di penetrare nell'osteria e, tenendo in pugno la rivoltelle spianate, aprirono la porta intimando: « Alzate le mani ». Si può immaginare lo spavento degli altri pacifici consumatori, i quali d'altronde si affrettarono a obbedire all'ordine. Uno dei due banditi estrasse la rivoltella puntandola contro il brigadiere, che si precipitò su di lui prima che potesse far fuoco; ambedue piombarono a terra, mentre il secondo malfattore, rovesciando la lampada che rischiarava la sala, scaraventava il tavolo contro i gendarmi rimasti sorpresi nell'improvvisa oscurità. E facile immaginare la scena che ne seguì. La lotta continuò nel buio tra le grida di spavento dell'ostessa e dei consumatori. Il primo malfattore, rinvenuta la rivoltella sfuggitagli di mano, si sforzava di colpire il maresciallo, mentre gli altri gendarmi si trovavano alle prese col secondo bandito che continuava a lanciare contro di essi i tavolini. Finalmente si fece un poco di calma. Il mobiglio aveva cessato di volare. Il maresciallo aveva lasciato il suo avversario inerte. Si rischiarò il lume. I due malfattori giacevano a terra: uno, colpito da una palla all'addome, era morto; l'altro, ferito alle gambe, non era che svenuto: questi venne trasferito in automobile ad Arthenay, indi a Orléans, ove confessò di essere certo Rouchy, disertore di marina, condannato per tale reato alla pena di 15 anni di reclusione, che stava scontando in una prigione marittima di Cherbourg, quando, caduto malato in sul principio del 1919 e trasportato all'ospedale, riuscì ad evadere, sfuggendo poi a tutte le ricerche. Non esitò a confessare che l'automobile, sulla quale i banditi avevano preso posto, era stata rubata e che si proponevano di svaligiare un vagone di tessuti contenente 50 000 franchi di merce.

Non si è potuto ancora identificare il bandito ucciso, perchè i documenti militari che aveva indosso non gli appartenevano. Si sa soltanto che si faceva chiamare Luigi Bonnot, cioè col nome del famoso capo dei banditi automobilisti, sparatorne, d'altronde, automatica. Nell'automobile si trovavano parecchie rivoltelle cariche, munizioni, e tre coltelli. « E' con queste che dovevamo farci saltare le cervella se l'impresa non avesse dovuto riuscire, ma dopo aver ucciso i gendarmi », dichiarò freddamente Rouchy; ma si vede che all'ultimo momento i banditi avevano mutata idea. In una cassetta contenta saponificante si sono trovati pelucli, denaille, cloroformio, con maschere quali usano nelle più moderne sale operatorie ed un arsenale completo di grimaldelli, lime, scalpelli, ecc., ciò che prova che i banditi avevano organizzato meticolosamente la spedizione, curandone i menomi particolari. Le battute della gendarmeria continuano per arrestare il resto della banda, che si crede fosse composta almeno di dieci persone.

**G.**

## Come si deve fare la cura di primavera?

Fate la vostra cura di primavera con le Pillole Pink. Non potete immaginare tutto il bene che ne risentirete. Vi sembrerà che un nuovo sangue scorra nelle vostre vene, che una nuova forza si spanda nel vostro organismo. Tutte le impurità che il vostro sangue ha accumulate durante la cattiva stagione saranno eliminate per le vie naturali, grazie al buon funzionamento dei reni, del fegato, dell'intestino. Tali impurità devono essere eliminate da questi organi, non devono uscire dalla pelle. Se le persone hanno sul viso o sulle mani eczema od erpete, foruncoli, vuol certamente dire che non eliminano. I loro reni, il fegato, l'intestino funzionano male. Esse non hanno certamente seguito la cura delle Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink non recherà un sollievo momentaneo. L'ottimo effetto di questa cura persiste e permette di sopportare senza fatica il lungo periodo deprimente dei calori.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 6 la scatola; L. 27 le 6 scatole franco, tassa (4.50 compresa. Deposito generale: Pillole Pink, 8, via Ariosto, Milano. 1586

**Pile a Secco "COLUMBIA" a lunga durata**

**ITN** (Impresa Telefonica Nazionale)

# CRONACA CITTADINA

## Situazione immutata nella vertenza dei metallurgici

**Il comizio degli operai - Una riunione degli industriali - Gli stabilimenti dove non si è lavorato rimarranno chiusi - Parziale occupazione militare - Altri provvedimenti dell'Autorità.**

Come è noto, nella giornata di domenica i Commissari di riparto e le Commissioni interne, nel mattino, avevano deciso di « invitare gli operai di entrare lunedì mattina negli Stabilimenti e riprendere il normale lavoro » purchè gli industriali dichiarassero di riprendere le trattative. Gli industriali, a loro volta, riuniti in assemblea, nel pomeriggio votarono un ordine del giorno che concludeva invitando « le organizzazioni a riprendere le trattative ». In seguito a questa deliberazione il Consiglio direttivo della Sezione torinese ed i segretari di collegamento si riunirono domenica sera alle 20 alla Camera del lavoro rimanendo riuniti fino alle 23, ed adottarono una risoluzione che era precisamente concepita così:

« Rispondendo alla Vostra pregiata lettera di ieri il nostro Consiglio premesso: che la F. I. O. M. Sezione di Torino nelle pratiche relative alle vertenze Industrie metallurgiche e Acciaierie) avvenute alla direzione dello stabilimento Fiat Centro ha dato prova di essere aliena dal voler estendere lo sciopero; che questo è dovute alla risposta inaspettata datagli nel colloquio 27 corrente mese dal Direttore dell'A. M. M. A. Ing. Boella, per le Industrie Metallurgiche di completo rifiuto dalla parte industriale delle conclusioni avvenute nei convegni sopraccitati, della quale rimane completa la responsabilità della situazione, che la risposta dell'A. M. M. A. di ieri all'ordine del giorno della F.I.O.M. in cui era subordinata la ripresa del lavoro alla prosecuzione delle trattative dalle risultanze dell'ultimo convegno tenutosi alla Fiat Centro, nulla è specificatamente accennato, mentre bene nullo, perchè ingiustificato il voto dell' A. M. M. A. di sanzioni a carico degli operai per l'astensione dal lavoro nella giornata di sabato dichiara nuovamente il desiderio di por termine a tale stato di cose quale quello l'A. M. M. A. riferendi il contenuto della lettera 26 corrente, mese, accetti il nostro voto per la continuazione della discussione; avvisando sin d'ora che in caso di risposta negativa gli operai si ritengono in diritto di rivalersi sugli industriali di tutte le conseguenze ».

In seguito a questa deliberazione, ieri mattina gli operai si presentarono all'ora consueta alle fabbriche e ripresero i loro posti, ma, ripetendo ciò che avevano fatto sabato scorso, vi rimasero inattivi. In alcuni pochi stabilimenti minori le maestranze iniziarono invece il lavoro coll'evidente intenzione di proseguirlo, ma verso le 10 alcuni incaricati dell'Organizzazione, sopraggiunti, il lavoro potè essere proseguito tutto il giorno. Nei grandi stabilimenti gli operai, poco dopo l'ora dell'entrata, vennero riuniti a comizio nei cortili interni o sotto le tettoie.

Tema dei comizi fu il consueto: l'attuale agitazione, la sua origine e l'invito di mantenersi saldi e disciplinati attorno ai dirigenti. Però in uno stabilimento, fra i maggiori di Torino, un oratore impostò con piena chiarezza il problema nei suoi aspetti politici. Egli, in sostanza, disse che quando gli operai chiedono miglioramenti economici gli industriali discutono, ma finiscono col concederli. Senonchè, dopo qualche tempo, il rincaro della vita rende necessari nuovi aumenti i quali, una volta concessi, provocano nuovi rialzi di prezzi, che li annullano. E', dunque, un circolo vizioso nel quale ci aggiriamo tutti. Secondo l'oratore la colpa di questo assurdo e pericoloso stato di cose è da ascrivere al regime attuale. Dunque, concluse, occorre cambiare il regime per spezzare il circolo vizioso, poichè la classe dirigente si è mostrata impotente ad uscirne.

Nella mattinata venne poi diramato agli operai l'avviso di convocazione per il comizio generale alle ore 16 nel Giardino della Cittadella. In conseguenza, a mezzogiorno gli operai abbandonarono gli stabilimenti; sulle cui torri e ciminiere avevano nuovamente issate le bandiere rosse. Alle 15, ora fissata pel comizio, grande folla si diresse al Giardino della Cittadella, ma poichè pioveva a dirotto, i più immaginarono che il comizio sarebbe stato tenuto al coperto, alla Camera del lavoro, e vi affluirono. Essendo però gli accessi parecchie migliaia, non era possibile ospitarli tutti nè pur capace palazzo dell'Associazione generale operai, ed allora, sfidando il mal tempo i lavoratori si riversarono nell'ampio spiazzo centrale del Giardino della Cittadella e vi tennero l'annunciato comizio.

Se non avesse avuto un movente che rende pensieroso ed angustiato ogni buon cittadino, lo spettacolo di quelle migliaia di partecipanti a capi coperti, mobili sotto cui una folla intenta e raccolta, noncurante delle intemperie, ascoltava in silenzio gli oratori, sarebbe stato pittoresco. Quattro o cinque oratori si succedettero sul tavolo che fungeva da tribuna e furatienero l'uditorio sulle ultime vicende dell'agitazione. Per ultimo il comizio approvò un ordine del giorno col quale, in conclusione, si deliberava di rientrare stamane nelle fabbriche, ma rimanervi inattivi fino a quando la vertenza non avesse trovato la soluzione. Poco dopo le 18 il comizio era terminato.

A proposito della cronaca degli avvenimenti di sabato, i membri della Commissione interna dello stabilimento « Scat », ci pregano di pubblicare che essi non si sono affatto rivolti alla Direzione perchè facesse intervenire la forza pubblica per allontanare un gruppo di estremisti che, mentre gli altri operai erano usciti, volevano rimanere nella fabbrica, e che lo sgombro dello stabilimento si effettuò completamente, senza contrasti.

***

All'Associazione degli industriali meccanici, metallurgici e affini, le deliberazioni prese dalla riunione dei segretari di collegamento pervenne ieri mattina poco dopo le 10. Indi direttamente si riunì il Consiglio direttivo e giudicò opportuno di convocare l'assemblea dei soci, ciò che venne fatto telegraficamente. L'assemblea ebbe luogo alle 17 nel salone della Lega industriale. Lo scambio d'idee sulla situazione, quale veniva a delinearsi dopo le deliberazioni dell'organizzazione operaia, fu ultimatissimo. Gli industriali, in sostanza, dichiarano che intendono mantenere la questione nei suoi limiti e non allargarla, complicandola. La vertenza che riguardava le fabbriche « Industrie Metallurgiche » e « Acciaierie » avrebbe dovuto essere risolta senza che venisse a coinvolgere tutta la massa, e di questo essi dichiarano di non avere alcuna responsabilità. Fin dal novembre scorso la organizzazione padronale aveva invitato la « Fiom » a trattare per delimitare con precisione la sfera di competenza delle Commissioni interne, dalle quali gli industriali riconoscono l'utilità.

Ma — dicono gli industriali stessi — le Commissioni interne hanno esorbitato dal loro preciso mandato ed invaso i campi d'attività dai quali, secondo il regolamento, dovrebbero essere escluse. Lamentarono gli industriali che l'autorità delle direzioni è scomparsa. Ogni momento si verificano sospensioni di lavoro che arrestano tutta la fabbrica. Ed il motivo dominante dei lagni degli industriali fu anche ieri, quello dell'enorme disagio attuale dell'industria. Non si possono iniziare nuove lavorazioni, non si combinano affari tranzazionali coll'estero, in causa di questa continua incertezza, di questo « teleurismo » costante delle masse operaie.

A conclusione dell'assemblea vennero adottate delle risoluzioni che furono subito comunicate all'organizzazione operaia con una lettera del seguente tenore: « Siamo in possesso della pregiata vostra del 29 corrente mese giuntaci oggi 29 e quindi erroneamente datata, ed alla quale teniamo a rispondere immediatamente. Premesso: che gli operai sono bensì entrati questa mattina nelle officine, ma hanno continuato il sistema da voi inaugurato sciopero interno, mentre confermiamo in tutto e per tutto il nostro comunicato di ieri sera, in base al quale ed alle successive dilucidazioni verbali fornite dall'ing. Boella risulta, che, per quanto riguarda le vertenze Fiat, Industrie Metallurgiche ed Acciaierie, noi siamo disposti a riprendere le trattative, che voi avevate troncato, senza alcun motivo di tempo e di

## L'attività e l'espansione del Banco di Roma

Si compiono cinque anni dal giorni non lieti nei quali la vita del grande istituto di credito romano apparve attraversare una fase critica.

E' pertanto con particolare soddisfazione che viene rilevata la brillante situazione attuale dell'Istituto, ed illustrandola — alla stregua della relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1919 — non si può non ricordare l'opera di coloro che — con fede e tenacia, superando difficoltà eccezionali — vollero e seppero, sulla crisi che poteva essere letale — far sorgere un saldo edificio.

La relazione ha alcuni rudi accenni alla situazione politica ed economica; in confronto ad essa è vano discutere, è dovere supremo operare.

Il Banco ha oramai compiuta la sua organizzazione nel Paese, ove il numero delle filiali ascende già a 30). Più particolarmente fu curata la espansione nelle varie regioni del Mezzogiorno, in Sicilia ed in Sardegna; ogni attenzione fu rivolta a perfezionare ordinamenti interni e servizi. Il cammino dell'Istituto — afferma recisamente il Consiglio — è sicuro e promettente.

Lo sviluppo organico della espansione del fianco integra — in cordiale accordo — quello della *Federazione Bancaria Italiana*.

La relazione — dopo avere ricordato che la *Federazione* conta ora più di cinquanta istituti aderenti, le cui disponibilità fra capitali, riserve e depositi ascendono a oltre cinquecento milioni di lire, — si sofferma opportunamente a rilevare

*... il valore della organizzazione federale e la efficacia della vigile azione degli istituti che la compongono, al fronte dell'agricoltura nelle più ricche regioni italiane essi diedero, in particolare modo, assistenza agile ed attivissima, fervore e genialità di iniziative, in ascesa di masse di uomini e forze che ed operarie della risurrezione nazionale, che ed ha, dagli Istituti federati, dalla Banca del Lavoro e della Cooperazione, dalle duemila Casse rurali e dalle Cooperative che sotto l loro auspici, sorsero e per loro prosperarono, la vita iniziale e lo stancio fecondo.*

L'accenno vigoroso è ancora lungeggiato:

*Così la concezione costruttiva si estrinsecava, dai temi organismi che recano i benefici del credito in contatto ai minimi bisogni, e propagano le virtù del risparmio e della previdenza, fra i ceti più sperduti, con voce amica ed autorevole, dai maggiori che — nell'ambito della vita di provincie e di regioni — svolgono, con intenso ritmo, la loro multiforme attività, per la terra, le officine ed i commerci, salendo al l'Istituto nostro il quale, pur assolvendo il suo alto compito che esclusivamente gli è proprio, rispettoso di autonomie cronistiche, valorizza, mutila e completa una possente opera che ha luce di ragioni ideali ed è affermazione alta e serena di ordine e di progresso sociale.*

E superbo commentare la eccezionale importanza dei rapporti internazionali ai fini della ricostruzione economica del paese; la relazione afferma al riguardo che

*l'opera intrapresa dal Banco vi darà non lieve contributo, che tale opera ha tutte le nostre preoccupazioni sollecitudini.*

*Le Filiali del Banco in Francia, in Spagna — ove fra breve inaugureremo la Sede di Madrid — quelle dell'Egitto e del Levante, si sono prodigate nel promuovere e nel secondare vitali traffici con l'Italia, contribuendo — tutte e ininterrottamente — alla floridezza del Bilancio dell'Istituto.*

*La espansione nel bacino del Mediterraneo — emporio del più intenso commercio mondiale — pone il fianco in una situazione privilegiata, a contatto con correnti vive di vasti affari internazionali, in grado, così, di facilitare transazioni, rifornimenti di materie prime — il cotone egiziano, i fosfati delle importantissime miniere controllate in Egitto... — esportazioni di prodotti manufatti, in paesi di estrema necessità e di lungo consumo quali la Turchia, l'Asia Minore, la Siria, la Palestina, il Banco attende a Costantinopoli i migliori desiderati dei paesi del Mar Nero, ove la nostra iniziativa, diretta ed indiretta, opererannno, non invano, per la ripresa economica che — con ferma volontà — l'Italia deve affrontare. La Russia aprirà al lavoro italiano un campo larghissimo e ne potrà ricambiare larghezza di materiali e di prodotti: grani, metalli, petroli, carboni: la Banca Italo-Russa ed il Sindacato Commerciale Italo-Russo — ove abbiamo associati ai nostri, capitali e uomini che saggiorano e conoscono le inesauribili risorse di quell'immenso paese — completeranno la opera nostra e ne aumenteranno la efficacia, giovandola di simpatie, di esperienza e di appoggi.*

*La organizzazione del Banco all'estero è indubbiata forza italiana: operare più, per questo, ne perseguiamo, con instancabile lena, il primordiale consolidamento, affinando sperimentate attitudini di uomini, agilità di servizi, cautela e cautele di controlli e di controlli.*

Nella *Società Imprese e Gestioni* e nel Sindacato Coloniale Italiano l'Istituto ha, ancora, organicamente rinsaldata la maggior parte delle proprie partecipazioni, non strettamente bancarie, alle manifestazioni della vita economica nazionale.

La *Società Imprese e Gestioni*:

*... controlla svariate intercssenze dell'Istituto in iniziative agricole ed immobiliari: verso l'agricoltura — la grande industria materna, alla quale è doveroso e sarà provvido dare, con fede, generosità di opere — abbiamo avviate ottime correnti di affari. Favorire ed attuare col frazionamento di fondi, opportunamente predisposti, il sorgere e l'affermarsi di quella piccola proprietà terriera, che è insieme elevazione di animi e di produzioni, prossimi elementi di ordine e ragione di prosperità: facilitare il più largo impiego di fertilizzanti e di macchine, e commercio ed in particolare la esportazione di prodotti agricoli: redimere a coltura terreni ancora paludosi ed incolti: ecco il vasto campo di azione, che tendiamo ogni loro sforzo affermazioni cui consentiamo larghezza di appoggi e di simpatie, quali la Società Imprese e Costruzioni Agricole, la Federazione Nazionale delle Unioni Agricole, la Società Agricola Italiana, la Società Bonifiche Pontine.*

*La crisi speculativa delle abitazioni ha trovato nel Credito Edilizio, nelle Imprese Edilizie Meridionali, nelle Società Abbadia di Costanzo, volentieri, nostri contributi per affrettare a Roma ed altrove, le rapide soluzioni che si impugnano. La crisi alberghiera ci ha suggerito di appoggiare validamente iniziative quali le Società Albergo di Russia e delle Isole Britanniche e Grandi Alberghi della Mentola, che si preoccupano delle ognate esigenze della capitale, e della opportunità di far conoscere agli italiani le luminose bellezze del Trentino redento.*

Il Consiglio del Banco richiama — con particolare soddisfazione — la attenzione degli azionisti sui lusinghieri risultati della vasta opera svolta dal *Sindacato Coloniale Italiano*, il *Sindacato* — il cui capitale fu aumentato nello scorcio del decorso esercizio a venti milioni di lire — riparte, ancora, l'8 per cento di dividendo, dopo aver accantonato a riserva straordinaria un milione di lire.

Mentre tanta vana accademia si esaurisce nel proclamare la necessità di una premier politica di scambi con l'estero e il necessario ausilio ufficiale al attuarla, il *Sindacato* ... *in precedenza ed organizzato, con perizia e con fortuna. Concezione ardita ma, nella sua applicazione, cautela dalla moltepliciti delle cooperazioni e delle consorveranze, il Sindacato afferma la importanza vitale di una nostra penetrazione nei mercati esteri, col metodo e la tenacia onde altri irretiscono il mondo. Col controllo e la rappresentanza di produzioni nazionali, con Filiali proprie nelle maggiori città italiane, nella Tripolitania e nella Cirenaica, a Bruxelles, a Berlino, ad Amburgo, a Bucarest, a Costantinopoli, a Smirne, a Malta, a Tangeri, a Kiaushan; con partecipazioni in Aziende inorganizzate a Barcellona — in collaborazione a cospicue personalità industriali e commerciali spagnole — a Parigi, a Londra, a Vienna, a Praga ed in Egitto, il Sindacato agisce fervidamente.*

Conscio delle urgenti necessità di una più vasta attività della marina mercantile italiana, il Banco si è fortemente interessato nella Società di Navigazione « Roma » le cui prove sono assistite da promettenti fortune.

La espansione dell'Istituto e l'ingente volume dei suoi affari e delle sue partecipazioni richiesero — è noto — l'aumento del capitale da cento a centocinquanta milioni di lire.

La operazione venne compiuta con pieno successo.

La eloquenza delle cifre documenta il proficuo lavoro dell'Istituto, la crescente fiducia che esso raccoglie.

Il *Portafoglio* segna un aumento di 250 milioni sul saldo 1918: a fine 1919 ascendeva a 516 milioni di lire.

Parimenti i *Valori di proprietà* — a fine 1919 Lire 220 milioni, di cui L. 154 milioni titoli di Stato — aumentano di Lire 348 milioni; i *Corrispondenti debitori* — a fine 1919 Lire 1,254 milioni — aumentano di Lire 892 milioni; i *Riporti* — a fine 1919 Lire 80 milioni — aumentano di Lire 58 milioni.

I *Depositi* e *Conti Correnti* raggiungono a fine 1919 i 427 milioni di Lire, in aumento di 176 milioni sul saldo a fine 1918.

I *Corrispondenti* hanno a fine 1919 un credito di Lire 1302 milioni, superiore di Lire 942 milioni al credito 1918.

Gli *Assegni in Circolazione* importano a fine 1919 Lire 106 milioni, 89 milioni in più che a fine 1918.

Il Conto spese e rendite rappresenta dell'enorme aumento del costo della organizzazione, ciò che rende maggiormente apprezzabili i risultati dell'esercizio.

L'utile netto — che per l'esercizio 1918 fu di L. 9,543,399,18 — per l'esercizio corrente ascende a L. 18,888,640,30.

Il Consiglio propone di prelevare da tale somma:

Lire 5,000,000 per costituire un fondo di riserva da investire a termini del Decreto Luogotenenziale 12 Giugno 1919, N. 1225;

Lire 3,000,000 da accantonare a fondo di riserva straordinario che ascenderà così a Lire 5,325,000

e di ripartire l'importo residuo di L. 12,888,640,30 a favore di statuto, assegnando agli azionisti un dividendo di Lire 7,50 per azione, al lordo della tassa sulle cedole.

Il Consiglio conclude la relazione chiedendo agli azionisti di dire se la sua opera — che sia, perchè non trascurabile, difficoltà ed insidie — è stata adeguata alla gravità del compito e dell'ora, affermando fermamente: « per la grandezza della Patria quella opera è — umile e fiera — tutta la nostra vita ».

## La nuova Gelateria napoletana

Per iniziativa di uno fra i più noti ed attivi esercenti, il signor Placido Cambiano, è sorta, in Corso Vittorio Emanuele, 72, una nuova *Gelateria Napoletana*, Napoli, come è noto, ha la specialità della preparazione dei gelati ed appunto in quella città fu scelto il personale tecnico, per avere una garanzia assoluta che i prodotti della *Nuova Gelateria* saranno perfetti. I buongustai sono avvertiti.


**AUTOMOBILISTI!**

Se la vostra macchina rivela qualche imperfezione o qualche guasto, vi è suggerito come il migliore l'indirizzo dello Stabilimento Industriale Meccanico S. I. M. che nel suo *Garage Ideal* di via Nizza, 1 possiede una perfezionata officina. La S. I. M. garantisce l'esecuzione di qualsiasi pezzo di ricambio e la perfezione di qualunque riparazione.


### I divertimenti

#### Cinema Ambrosio
#### Le drammatiche vicende di Sansonta e la comicità di Patata

Le drammatiche vicende di Sansonta e le comiche gesta di Patata vanno di pari passo nelle esilaranti della divertente film: *Il profeta della morte*, che è stata proiettata ieri per la prima volta al *Cinema Ambrosio*. Sansonta, che si è cavallerescamente assunto l'incarico di difendere due povere fanciulle contro potenti nemici occulti, si trova spesso in situazioni veramente critiche. Egli salta appeso ad una corda attraverso un profondo precipizio, si precipita coll'automobile giù da un altissimo ponte, rimane in aria sospeso ad una fune in compagnia delle sue due protette: un vero grappolo umano. Sono momenti di acuta emozione e di ansia terribile per il pubblico, ma durano poco. Ecco apparire Patata col suo minuscolo asino, l'imperturbabile Vigio. La comicissima coppia ha sempre qualche bizzarra trovata. E la risata scoppia irrefrenabile... Chi si diverte più di tutti è il mondo piccino. Di mammite, conducete i vostri bimbi in questa settimana al *Cinema Ambrosio*! Ecco il vero spettacolo sano e piacevole adatto per loro... *Il profeta della morte*, non è una film « seria », e si ha quindi la soddisfazione di seguire in un palo d'ore, dal principio alla fine, tutta la grandiosa ed epica lotta di *Luciano Albertini* contro la terribile *Maglia nera*. Il successo è veramente grandioso ed il pubblico vi accorre numerosissimo.

#### CINEMA-TEATRO VITTORIA
#### L'uomo dallo scafandro grigio
#### è stato trovato e smascherato

Finalmente l'incubo è finito! gli spettatori del *Vittoria* possono stasera dormire tranquilli! Il terribile delinquente è stanotti reso finalmente a cadere. Egli si celava in un nascondiglio inaccessibile vicino a una maggiorente casetta sperduta fra le rocce scoscese. Ma il coraggioso acrobata *Luigi Carallini* ha saputo scovarlo, non solo, ma con un pericoloso inseguimento, che per poco non gli è costato la vita, è riuscito a mettergli le mani addosso e a fermarlo per sempre. Alcune scene della magnifica film: *Il mistero dello scafandro grigio* hanno veramente entusiasmato il pubblico per la loro arditezza originale, che costituisce una vera novità del genere. Alla seconda ed ultima serie: *In Italia con l'assurdo* e ornati assicurato il successo grandioso della prima parte, che ottenne anch'essa tanto favore del pubblico. La film è messa in scena dalla Casa *Do Giglio* sotto la direzione eccellente del signor *Edmondo Scali*. Molto apprezzata dagli spettatori è l'interpretazione di *Luigi Carallini* e della sua *troupe* e della graziosa *Fede Sedino*.

#### CINEMA ITALA
#### MARIA JOHNSON fra due fuochi

Nella quinta serie della film *Negli artigli del leone*, Maria è terribilmente disputata tra i partigiani di Rej Hari e gli adoratori della dea della jungla. A questa fortunata circostanza essa deve la possibilità di poter sfuggire agli uni e agli altri persecutori. Ma poichè le fucilate e le revolverate scoppiettano tra le due schiere combattenti, essa può proprio dire di trovarsi tra due fuochi. Per mettersi in salvo Maria si decide a ritentare la via della jungla, ma causa di pericolo in pericolo. Due leoni attaccano la insegnano e sempre essa fugge

**uno stagno pieno di coccodrilli**

le sbarra la strada. Sono momenti di inesprimibile angoscia per lei e per il pubblico, davanti al quale il più tragico degli epiloghi si delinea. Con quanto sangue freddo e con quale animazione Maria Johnson riesce a salvarsi e dai leoni e dai coccodrilli, ha visto ieri un pubblico immenso, entusiasmandosi come sempre. Da oggi in quinto serio *Tra i coccodrilli* inizia le sue repliche. Il *Cinema Italia* è sempre affollatissimo di entusiasti spettatori.

#### CINEMA ROYAL
#### EDDIE POLO elettrizza il pubblico

Passa come un turbine, a cavallo, per strade in rapida salita, lungo discese pericolose, tra scogli e sassi, corre velocissimo come se volasse, si arrampica come uno scoiattolo sugli alberi, lotta come un leone... è un vero demonio, quasi un essere soprannaturale. Ecco Eddie Polo, l'audacissimo attore americano. Il Macisto d'oltre Oceano, che ha ottenuto anche ieri nelle prime proiezioni di

***Sull'orlo dell'abisso***

la 3.a serie della grandiosa film americana *La preteria della morte*, un numeroso e meritato successo. Non si può concepire, se non si vede il lavoro. L'immenso interesse destato da questa avventurosa film che ha la varietà e la grandiosità di un poema epico, unite alla snellezza e alla rapidità nell'azione che contraddistinguono la cinematografia americana e sono forse il segreto del loro primato.

#### Questa sera al *Varietà Maffei*
#### Serata d'addio di FIORINI

il fine cantante. Ultimi giorni di *Bruscia ana Maggio*, del *Fremet's*, del *Trio Ocean*, dei *4 Giochi*. Sempre in grande successo *Lyda ei Leo Daris*, *Arles et François*. Programma eccezionale di venti splendidi numeri.

#### " LA MASCHERA DELLO SCHELETRO "

Ha ottenuto al *Cinema Borgo* il più lusinghiero dei successi. Oggi e domani la replica: *La maschera dello scheletro* ha per interpreti principali *Henriette Bonard*, la simpatica diva del varietà, e *Buolè* il noto attore alleia che presenta pure la sua scimmia sapiente: sai furono festeggiatissimi.

### Le richieste dell'Unione Magistrale al Ministro della Pubblica Istruzione

La Sezione « De Amicis » dell'Unione Magistrale Nazionale, riunitasi che in Commissione dell'organizzazione di stata ricevuta dal Ministro della Pubblica Istruzione, al quale ha presentato le seguenti richieste: 1.o Anticipazione dei fondi necessari alle Amministrazioni comunali per la Befinitazione degli stipendi 10 corso e degli arretrati a norma delle nuove tabelle; 2.o Rispetto alle disposizioni del Decreto Bonomi sulla riforma del servizio igienico per la parte che riguarda i posti di direttore e di ispettore da coprire mediante concorso riservato ai maestri, e pubblicazione immediata dei relativi bandi; 3.o Sollecita presentazione alla Camera del disegno di legge sulla riforma del Monte Pensioni già approvata dal Consiglio dei ministri; 4.o Equiparazione del trattamento economico dei maestri a quello goduto per le stesse categorie d'impiegati in servizio con titoli di cultura pari od equivalenti, ed autarchia dell'indennità di caro viveri; 5.o Estensione ai maestri assenti in servizio dopo la pubblicazione del decreto 21 settembre 1919, N. 1777, delle disposizioni relative al computo del servizio comunque e dovunque prestato; 6.o Unificazione degli articoli 14 e 15 del Decreto 6 settembre 1919, relativo al trattamento di direttori disabili della scuole non dipendenti dalle Amministrazioni provinciali scolastiche, in guisa che a tutti i Direttori delle Scuole predette oltre alla indennità di direzione siano assicurate le condizioni di carriera dei maestri del Comune, in relazione anche all'anzianità maturata con la nomina di cui al citato Decreto; 7.o Estensione ai maestri e ai Direttori che prenderanno parte al concorso generali, analogamente a quanto è stato anche disposto per gli impiegati civili dello stato, della proroga dei limiti di età e del valore di designazione delle graduatorie stabilite per i concorsi speciali riservati a mobilitati, invalidi e superstiti.

Il Ministro, che volle essere lungamente informato delle diverse questioni, fece immediata richiesta di fondi al Tesoro per la liquidazione degli stipendi e degli arretrati, prese impegno di non permettere violazioni del diritto dei maestri relativamente ai posti di direttore e di Ispettore ai cui ricorsi, dichiarati ora appena ammissibili dal Consiglio di Stato, fu precedentemente dipendente le unificazioni e chiederà ai Tesoro i fondi necessari per la sistemazione dello stato economico di essi; e promise di dare sollecita risposta scritta su tutte le altre questioni che trovò in massima pienamente giustificate, dopo di aver consultato gli organi tecnici competenti.

### I professori delle scuole medie contro una disposizione ministeriale

I professori delle nostre scuole medie in una recente riunione hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « La Sezione Federale Torinese, chiamata ad esprimere il proprio giudizio sopra il decreto ministeriale 2 gennaio 1920 che vorrebbe creare in ogni scuola un professore di ginnastica capo, affermando che a tutti gli insegnanti medi, coadiuvati dall'opera coordinatrice del capi d'istituto, e non solo ad alcuni, spetta il diritto, che è un dovere, di contribuire all'educazione civile e morale degli alunni, mezzo al quale non hanno mai rinunciato, dovere cui mai si sono sottratti; rilevando che la scuola media ha sempre cercato di mantenersi in intima relazione con la vita della società che la circonda; energicamente deplora la recente disposizione che costituisce una grave offesa alla dignità degli insegnanti, di cui nessuna l'autorità superiore, in quanto li priva di una funzione che si dichiarano degni di esercitare e toglie al loro ufficio la più nobile ragione di esistere; invita il nuovo ministro a revocare il vergognoso decreto del suo predecessore; ed esorta gli insegnanti a manifestare la loro disapprovazione votando scheda bianca, quando dal loro capo d'istituto saranno convocati per la consueta ».

In alcune scuole la votazione è già avvenuta, e gli insegnanti, secondo gli accordi presi, hanno votato compatti scheda bianca.

**Seguendo la Cronaca**

### Ammobigliamento moderno

La spettabile Società Piemontese Industria Mobili ed affini « S. P. I. M. A. » di recente costituzione, con stabilimento in Rivoli (Torino) ha terminato in questi giorni i suoi più moderni impianti ed ha iniziato le lavorazioni su vasto assortimento di mobilio corrente e di lusso a prezzi modicissimi. Essa fornisce camere da letto complete, sale da pranzo, salotti, studi completi, mobili da studio in stile e di tipo americano, arredamenti per cucina. A richiesta preventivi. Rivolgersi S. P. I. M. A. Rivoli (Torino).

### Le commemorazione dei magistrati ed avvocati caduti in guerra

Domenica, alle ore 10, nel Palazzo di Giustizia, in via Corte d'Appello, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide in memoria dei magistrati ed avvocati caduti nell'ultima guerra nazionale.

L'opera d'arte, un bassorilievo in bronzo di squisita fattura, dovuta alla fantasia del noto scultore cav. Alloati, simbolizza l'eroe che sull'altare della Patria compie il sacrificio. In una apposita targa in marmo, rilegata alla lapide con armonico fregio, in modo da risaltare e compiutarla, sono scolpiti i nomi degli eroi caduti. Essi sono: Giulio Albenga, Ippolito Banti, Elia Ernesto Begey, Adamaro Bianco, Cavetta Grato, Carlo Corsi di Bonasco, Pietro Delapierre, Achille Destefanis, Riccardo Ferrero, Spartaco Ferrucci, Luigi Gallotte, Alessandro Gliba Mecco, Cesare Largo, Baldassarre Maina, Carlo Marchini, Antonio Moretto, Anselmo Nisini, Angelo Perrone, Carlo Perrone, Vittorio Pratis, Luigi Reineri, Giacomo Rizoli, Francesco Salvatino, Luigi Saracani, Enrico Stravegna e Gino Varnglia.

La lapide è stata posta nell'atrio del palazzo nella parete a sinistra entrando dal lato di via Corte d'Appello. L'atrio stesso, il colonnato e le pareti, sono state per l'occasione tappezzate di trofei di bandiere, ornate di fiori e dovunque disposte sedie per i numerosissimi intervenuti. Notiamo fra i presenti alla commovente cerimonia: il R. Commissario conte Oliglati, il prefetto grand'ufficiale Taddei, il senatore S. Frola, S. E. il comm. Giordano, primo presidente di Cassazione, il procuratore generale comm. Gonnella, il presidente del Tribunale comm. Martinengo, il Procuratore del Re comm. Muggia, il comm. Davseo ed il comm. Dusio, in rappresentanza del presidente di Corte d'Appello, il cav. Ragazzoni, per la Procura Generale di Cassazione, il comandante la Divisione generale Del Prà, il comandante il Corpo d'armata ed il generale Boyl presidente del Tribunale di Guerra; tra i consiglieri di Cassazione i mag. comm. avv. Colonelli, Casse e Descenzani. Al completo i due Consigli degli Ordini dei magistrati e degli avvocati col loro presidente avv. Franco Bruno, ed il Consiglio di disciplina col cav. avv. Empirin, la Federazione avvocati reduci col loro rappresentante avv. Cimarra decorato di medaglia d'oro, l'Associazione nazionale combattenti, con bandiere, e le rappresentanze delle Associazioni dei Consigli dell'Ordine di Roma, Genova, Novara, Casale, Pinerolo, Cuneo e Saluzzo, molte divise di ufficiali in grigioverde e schieratti nel vasto cortile un plotone d'onore per ogni reggimento di sede a Torino. Nel gruppo centrale di fronte alla lapide prendono posto le famiglie dei caduti.

Inaugura la cerimonia con elevate parole il Presidente dell'Associazione avvocati reduci, avv. G. V. Lombardi; parlano poscia: il comm. Gonnella, il comm. Empirin, il comm. Franco Bruno, l'avv. Cimarra. Ma l'incarico della orazione commemorativa è assolto da un giovane: Giorgio Baldanzelli, la cui eloquenza affrontava questa volta, dinanzi ad una raccolta eccezionale di ascoltatori, una prova solenne. E l'avv. Baldanzelli l'ha superata magnificamente, non per banale abilità avvocatesca, ma con virtù schietta di grande oratore. Questo giovane sardo è un cuore ardente, un ingegno fervido, e la sua eloquenza è un'ascensione verso le più alte vette del lirismo. Del grande oratore il Baldanzelli ha ogni buon mezzo esteriore, in calda voce ed il gesto incisivo; ma la sua è una fresca anima di poeta, donde l'arte della parola trae i pensieri e le immagini che persuadono e commuovono. Già combattente egli stesso e decorato al valor militare, gli è stato facile esaltare — a parte ogni suo personale giudizio sul fatto politico della guerra — il sacrificio dei caduti per la Patria, con sincerità di passione, con verità di sensi umani, senza la consueta retorica del celebratori a freddo. Così sincero e vero ed umano nel far rivivere i morti sul campo, da travolgere il gran pubblico che lo ascoltava — i magistrati reduci e le famiglie dei commemorati, la gente del Foro e la gente del popolo — in un'impressione ondata di commozione. Non si applaudiva perchè si piangeva. Ma poi — incolusi l'oratore e gli ascoltatori in una ovazione suprema.

### La consegna delle medaglie agli impiegati anziani

Alla Camera di Commercio domenica ebbe luogo la consegna delle medaglie d'oro che la Camera assegna annualmente agli impiegati più anziani presso le Ditte appartenenti al Distretto camerale. L'affollata adunanza fu presieduta dal vice-presidente comm. avvocato Donzella. Dalla relazione della Commissione deputata all'assegnazione si desume: le domande pervenute dalle Ditte furono 71; ma poichè le medaglie di cui la Commissione poteva disporre erano anche in quest'anno 50 i commissari dovettero restringere i loro esami sui primi 48 proposti. Fatte poscia alcune esclusioni, poichè o le domande riguardavano operai, analisti impiegati, o provenivano da Ditte che avevano cessato il esistere, o riflettevano impiegati che avevano dismesso l'impiego, ne designò 30, la cui anzianità va dai 35 ai 42 anni d'impiego. Uno dei concorrenti, che avrebbe dovuto essere compreso fra i prelandi, il signor Selza Giovanni, assistente tecnico presso la ditta Viseti e Figli, avente 36 anni di servizio, non potè essere compreso perchè disgraziatamente quando la Commissione deliberava, mancò ai vivi. Ecco l'elenco dei premiati:

Audenino Cesare, capo tecnico della ditta Luigi Lucco (anni 35 di servizio); Dupraz Vittorio, commesso presso la ditta Tabusso, Rocria e C. (anni 35); Giunoglio Domenico, capo ufficio presso la Consumatori Gas (anni 42); Martina Isidoro, commesso contabile presso la Ditta Bardelli Felice e C. (anni 41); Fioccardi Pietro, ragioniere presso la Ditta Edoardo Nicola suc. (anni 40); Giordano Angelo, capo ufficio presso la Italiana Gas (anni 39); Fontana Giovanni, impiegato presso la Ditta Martini e Rossi (anni 37); Dosio Luigi, impiegato presso la Ditta Martini e Rossi (anni 36); Peretto Pietro Paolo, capo contabile presso la Assicurazioni Generali Venezia (anni 35); Delsoglio Emanuele, procuratore della Ditta Pellegrini e Moris (anni 35); Bosco Egidio, direttore della Ditta Spinelli Giuseppe (anni 35); Materia Gaspare, procuratore della Ditta G. Formara e C. (anni 35); Chiara Giacinto, commesso contabile, G. Bonaudo succ. (anni 35); Scalea Vittorio, procuratore della Ditta Francesco Guerena (anni 34); Gerdino Teresa, contabile presso l'Alleanza Cooperativa (anni 34); Ghisotti Ettore, segretario presso la Ditta Michele Cottù (anni 34); Donnet Stefano, procuratore della Piemontese Elettricità (anni 34); Cavagnari Carlo, impiegato presso la Ditta Ilrun Domenico di Pinerolo (anni 34); Parmentier Agostino, contabile capo presso la Fabbrica Colla Cirulmi (anni 33); Strumia Giuseppe, imp. presso la Ditta Ernesto De Francesco (anni 33); Carnevale Giuseppe, segretario presso la Ditta G. Guarlera (anni 34); Profi Giuseppe, impiegato presso la Assicurazioni Metropole (anni 30); Capietti Amedeo, impiegato presso la Ditta Fratelli Nasi di Ferdinando Zanoletti (anni 33); Ghechi cav. Giacomo, direttore della Ditta Solopis e C. (anni 35); Vignoni Giacomo, procuratore della Ditta Esplodenti e Prodotti Chimici (anni 33); Mapo Angelo segretario presso la Ditta Fratelli Valsecchi (anni 33); Cagliaris Alberto capo contabile presso la Ditta Federico Tornetti (anni 34); Bo Albino impiegato presso la Ditta Fratelli (anni 32); Garzini Angelo commesso viaggiatore della Ditta Bart. Trucchetti di Forno Ilvara (anni 33); Virando Giuseppe procuratore della Ditta cav. P. Mariatti (anni 32).

### Le nuove tariffe tranviarie
#### L'aumento di un soldo

# ULTIME NOTIZIE

## Le dichiarazioni di Muller all'Assemblea Nazionale

### "Far pulizia con una scopa di ferro!"

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo,** ... notte.

Il nuovo Ministero si è presentato all'Assemblea Nazionale. Molta attesa e molto pubblico. Dalla tribuna diplomatici assistono gli incaricati di affari inglese ed italiano e gli inviati svedese, svizzero, danese ed austriaco. Manca l'incaricato d'affari francese. I deputati sono quasi al completo e tra essi particolarmente notati gli ex-Ministri Schiffer e Nosske. Vi assistono anche i rappresentanti dei vari paesi della Germania. Il nuovo Gabinetto si presenta al completo. La seduta viene aperta alle 10 e un quarto dal presidente Fehrenbach. E quale ringraziamento anzitutto la città si associerà per la cortese ospitalità accordata all'Assemblea. Prende quindi la parola il nuovo Cancelliere Muller, il quale comunica anzitutto la lista dei nuovi Ministri. Tra gli applausi della Camera, egli dichiara che il rimpiazzamento dell'attuale coalizione governativa è una necessità vitale per il popolo tedesco. Egli annuncia quindi che la nomina del Ministro degli Esteri è imminente come pure quella del Ministro per le ricostruzioni. Segue un breve ringraziamento ai predecessori di cui celebra l'attività. Come primo compito del Ministero, egli dichiara che si devono preparare le nuove elezioni ed inoltre procurare che la democrazia venga rinforzata. Chi ha fatto causa comune con Kapp e compagni deve sparire. Si deve fare la pulizia con una scopa di ferro, dice alzando la voce, e la Camera sottolinea le sue parole con vivi applausi. Il Cancelliere aggiunge che tutti devono prendere parte alla ricostruzione della democrazia. Il progetto di legge sul consiglio provvisorio dell'economia nazionale è già stato presentato all'Assemblea Nazionale ed anche il progetto di legge per il Consiglio definitivo sarà presto terminato. Quindi, il Cancelliere parla del compito sociale del nuovo Gabinetto ed annuncia una riforma dell'amministrazione ed il principio di una socializzazione a grandi linee in tutte le branche già mature e sopratutto per il potassio ed il carbone. Muller dichiara poscia che il programma del vecchio Gabinetto è anche il suo. Il quale sopratutto [illegible] che sia creata una sana atmosfera tra i popoli.

**"Se fosse stata concessa un'altra pace...."**

La Camera lo applaude vivamente quando dichiara che, se fosse concessa alla Germania un'altra pace, il numero dei complici di Kapp sarebbe stato [illegible] minore. Accentuando alla dichiarazioni di Millerand, il Cancelliere dice che senza una Germania vitale l'Europa, e quindi anche la Francia, non potrebbe vivere. Egli ha riaffermato la volontà del nuovo Governo tedesco di adempiere lealmente al Trattato di pace per creare un'atmosfera di fiducia e di comunanza di lavoro tra i popoli, per elevare tutte le forze spirituali. « Questi sono — ha detto Muller — i nostri compiti; la nostra direttiva nel campo della politica estera rimane sempre l'antica: poichè casa è la giusta ». Fu pure approvato dalla maggioranza quando dice che il Governo tedesco ha rifiutato decisamente di fronte alle pretese francesi di lasciare occupare nuovi territori tedeschi. Egli viene quindi a parlare dei promotori del colpo di mano di Kapp che chiama un delitto senza pari nella storia del mondo. E' perciò, compito dell'attuale Governo è di condannare al più presto possibile quei colpevoli di alto tradimento. Quindi il cancelliere polemizza vivamente contro le destre che per quanto si sforzino, non sono capaci ad allontanare da loro questa gente. I conservatori hanno interrotto più volte l'oratore che veniva frattanto approvato dalla maggioranza. Muller dichiara infine che bisogna agire anche contro l'anarchia di sinistra che attualmente turba il territorio industriale. La chiusura del suo discorso è un avvertimento a tutti coloro che hanno sentimenti democratici di collaborare assieme per l'esistenza della repubblica e dello Stato. L'ultima vittoria della democrazia dovrebbe avere convinto che il militarismo è per sempre finito in Germania. La fine è accolta da applausi della maggioranza e dagli stridi della destra. La seduta viene quindi rinviata al pomeriggio per la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

**Il Ministro della difesa**

Il primo oratore, dopo l'intervallo, fu il deputato del centro Bolz il quale, a nome dei suoi amici, esprime la fiducia al nuovo Governo.

In seguito ad alcune dichiarazioni di Legien, riguardanti i membri della Reichswehr, il nuovo ministro della difesa Gessler si disse [illegible] a prendere la parola. Egli, approvato dalla maggioranza dei deputati, i quali accompagnavano le sue parole con applausi dimostrativi, afferma che il primo suo compito fu quello di allontanare dall'esercito coloro che avevano offeso la costituzione. La Camera lo seguì con molta attenzione quando venne a parlare degli avvenimenti svoltisi a Kiel e ricordò che l'ammiraglio Trotha si schierò al fianco di Kapp. Disse di essere un merito di Noske il fatto che il Governo, nei giorni più difficili, ha potuto contare su un grande numero di persone fidate. Annunziò inoltre la prossima cessazione dello stato d'assedio. Riguardo agli avvenimenti della Ruhr egli disse che dal loro svolgimento si è compreso che di capi è fuggito dalle mani il comando del movimento stesso. Così, gli inviati degli indipendenti hanno corso pericolo di essere fucilati dai comunisti. Ma il Governo si sforzerà di restituire anche ciò, al più presto possibile. Tornando, ed a questo proposito disse essere un segno abbastanza favorevole il fatto che il Consiglio centrale di Essen ha manifestato già una certa arrendevolezza.

Anche il nuovo Ministro della Giustizia, Blunck, ha preso la parola in seguito ad affermazioni del deputato Legien, cercando di disfarsi[illegible] delle sue preoccupazioni, che cioè il Governo non avesse fatto il possibile per punire i provocatori del colpo di mano di Kapp che chiama un delitto senza pari nella storia del mondo. E' perciò, compito dell'attuale Governo è di condannare al più presto possibile quei colpevoli di alto tradimento. Quindi il cancelliere polemizza vivamente contro le destre che per quanto si sforzino, non sono capaci ad allontanare da loro questa gente. I conservatori hanno interrotto più volte l'oratore che veniva frattanto approvato dalla maggioranza. Muller dichiara infine che bisogna agire anche contro l'anarchia di sinistra che attualmente turba il territorio industriale. La chiusura del suo discorso è un avvertimento a tutti coloro che hanno sentimenti democratici di collaborare assieme per l'esistenza della repubblica e dello Stato. L'ultima vittoria della democrazia dovrebbe avere convinto che il militarismo è per sempre finito in Germania. La fine è accolta da applausi della maggioranza e dagli stridi della destra. La seduta viene quindi rinviata al pomeriggio per la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

**Il Ministro della difesa**

Il primo oratore, dopo l'intervallo, fu il deputato del centro Bolz il quale, a nome dei suoi amici, esprime la fiducia al nuovo Governo.

In seguito ad alcune dichiarazioni di Legien, riguardanti i membri della Reichswehr, il nuovo ministro della difesa Gessler si disse [illegible] a prendere la parola. Egli, approvato dalla maggioranza dei deputati, i quali accompagnavano le sue parole con applausi dimostrativi, afferma che il primo suo compito fu quello di allontanare dall'esercito coloro che avevano offeso la costituzione. La Camera lo seguì con molta attenzione quando venne a parlare degli avvenimenti svoltisi a Kiel e ricordò che l'ammiraglio Trotha si schierò al fianco di Kapp. Disse di essere un merito di Noske il fatto che il Governo, nei giorni più difficili, ha potuto contare su un grande numero di persone fidate. Annunziò inoltre la prossima cessazione dello stato d'assedio. Riguardo agli avvenimenti della Ruhr egli disse che dal loro svolgimento si è compreso che di capi è fuggito dalle mani il comando del movimento stesso. Così, gli inviati degli indipendenti hanno corso pericolo di essere fucilati dai comunisti. Ma il Governo si sforzerà di restituire anche ciò, al più presto possibile. Tornando, ed a questo proposito disse essere un segno abbastanza favorevole il fatto che il Consiglio centrale di Essen ha manifestato già una certa arrendevolezza.

Anche il nuovo Ministro della Giustizia, Blunck, ha preso la parola in seguito ad affermazioni del deputato Legien, cercando di disfarsi

# PICCOLI AVVISI „

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**A. A. Lignite** stagionata, prima qualità, vendo prezzo mite. — Navone, corso Napoli, 56. 42765

**ABBIAMO** ricevuto Germania (taglia-cerniere) tessuti speciali per grembiuli. — Zoellner, Lagnasco, 2. 42681

**ACCIAIO** speciale per scalpelli da radino, spigoli vivi, di, pronta molte dimensioni. — Parravicini, via Milano, 56. 42766

**A** conficcheri, fiorista, cestaia, bambolaia guarda... S.p.e.r.a. piazza Carlina, Torino. 42679

**AGLIE** arrivo vendemmia litri 40 cadauna. — Portapalo, Vittorio Emanuele, 82. 42654

**ASSORTIMENTO** puleggie piatte 180, 200, 600; segacircolare. — Lagnasco, 17. 42681

**BERTE** a frizione Kg. 200, el. 1000 cercansi. Subito ordinate. — Indirizzare offerte a casella 105 M. Unione Pubblicità, Milano. 42681

**BOBINE** trasformatore Ford (scatola completa) macchina, vendesi occasionissima. — Perugia, via Vanchiglia, 4, Torino. 42767

**BULLONI** 1/2, 1/4, 1/8 lavorati e grezzi, cercansi forti partite. — Savigliani, via Mazzucchi, 11. 42715

**CALDAIA** fija locomobile, con tubi da 10 cm. HP 35, motore per circa HP 25, tipo nuovo vendesi. — Filippa, via Guastalla, 1. 42648

**CERCANSI** bacino in ferro capacità discreta, trovato litri, ottimo stato. Inoltre ferro rettangolare e rotondo, robusto, etcetera. — Indirizzare offerte dettagliate, prezzo, casella 0110 c., Unione Pubblicità, Torino. 42620

**CERCANSI** pronta consegna caldaia Cornovaglia 20-30 HP., diritto stato, metri 200-30 bicarro Decauville con vagoncini; pompe ottimo stato funzionanti con motore elettrico corrente alternata 30 periodi, 220 volts. Rivolgere offerte dettagliate, prezzo richiesto. — Scrivere casella 1005 C, Unione Pubblicità, Torino. 42647

**CERCANSI** Officina per guarnizioni e finiture meccaniche. — Defranco, Pinerolo, 11. 42684

**COLLE** a freddo per legnami, cuoia in pasta per cuoio, della cartonaggi. — Lister, 1, via Biella. 42765

**DAMIGIANE** contenenti liquidi; prezzi speciali per partite. — Via Massimo Cristiani, 124. 42693

**ELETTRICITA'** Trasformatore 15 kw. 500, 220, 127, nuovo, motori vari HP 220, automatici minima 250-500, automatici massima 6000-10,000-20,000, consegna pronta. — Corso Duca degli Abruzzi, 49 bis. 42690

**FILO** ferro zincato, acciaio, ottone, vendo. — Perrero, Mompellato, 10. 42731

**FILTRO** Sette giganti, dieci letti cercansi. — Savarino, Alberi, 71. 42731

**FONDERIA** piccola, bene attrezzata, con motore, vendesi solenne. — Grandis, Porta Palatina, 12. 42610

**FRIGORIFERO** 7200 calorie ora compro. — Allegro Pochettino Antonio, Monzalbert. 42692

**FUSTELLE** taglio sagomate per fabbricature astuccio, gomma, abitanze, cellulone, ecc. — stabilimento Giovan, via Artisteria, 19. 42644

**GRENAILLES** salda nere, moderni, qualunque cerco fornire assortite, vendesi litri 25 cadauno in monte. — Scrivere casella 94 Z, Unione Pubblicità, Torino. 42662

**INCANTO** giudiziale. Si rende noto che alle 12 antim. 1930 l'Agenzia di pegno più in via Santa Teresa, 12, Torino, metterà all'asta i pegni non ricattati fatti per mesi di gennaio, febbraio e marzo 1929, cioè fino al N. 3000. — L'Ufficiale Giudiziario: Raul Leopoldo.

**LAMIERA** rotiame 30/10. — Via Cibrario, 57, Torino. 42580

**LAMPADINE** Philips minuterie, ingranaggi, diffusori minuterie, precisa consegna. Nikelcromo per resistenze. Prezzi concorrenza. — Montani, Pio V, 5. Telefono 43-36. 42681

**LAVORI** biancheria, ricamo, rammendo, revolver, lavorazione accetto. — Scrivere Felice, via Pinerolo, 36. 42674

**LEGNA** stagionata faggio, rovere, consegna domicilio giornaliera prezzo. — Bertora, corso Oporto, 42. 42766

**LINO** Pittura Gandolfo, titoli 30, 35, 40, pacchi 1025, perfetta, vendesi blocco o separato. — Cassetta 95 N, Unione Pubblicità, Milano. 42672

**MACCHINARIO** liquidazione. Segherie, trapani, magli, frenatrici, torni. — San Secondo, 84. 42772

**MACCHINE** cucire occasione seminuove famiglia, industriale una calzoleria brevetti. — Perlinaio, Mondovì, 16. 42738

**MOTORE** due tempi HP 1, trasmissione, trapano, moto smeriglio, grande impianto saldatura, pezzi di ricambio vendo, rimpetto anche locale. — Rivolgersi Bellafiamma Camillo, via Stradella, 8. 42690

**MOTORE** 1 cavallo, 340 correnti continua, vendo occasione. Compro piccola mélangeur. — Servan, San Domenico, 12 bis. 41801

**OCCASIONE** bicicletta Remington 5, fotografiche 18x24, 6x13. — Carlo Alberto, 24. 42699

**OCCASIONE** vendo punte rapido mm. 6 a 15. — Scrivere casella 48 Z, Unione Pubblicità, Torino. 41161

**OFFICINE** fabbricanti pezzi per cicli, moto, auto, offerte vive ai periodici Florio, casella postale 183, Milano. 2383

**OTTONE** laminato mm. zero quattro vendiamo occasione. — Industria corso Fiume, 8. 42610

**PEGAMOIDE** - Similoro, migliori sostituto cuoio, trovano stabilifici, impiegnici, sellai, valigiai, pellettieri. — Ingegneri Baggio, 5, Gallo. 41758

**RADIATORI** cilindrici ad alveia da mm. 2 numero 160, da mm 1,50 numero 40. — Offerte casella 975 D, Unione Pubblicità, Torino. 42731

**RONEO** di ceramino completo. — Scrivere casella 92 Z, Unione Pubblicità, Torino. 42653

**SAPONE** non famigliati vendesi forte ribasso. — Chimiche Reunite Saponifício, Busalla. 2914

**SCAFFALI** guillemati per qualsiasi industria vendesi occasione. — Bertolini, Ingegneri, 5. 42764

**DISTINTATE** vostre contabilità unico sistema rigore fiscale — Scrivere casella 116 Z, Unione Pubblicità, Torino. 42652

**SLONICOX** e C.o. Oli cesso, Aromi, Gratis, colori cedè europe — Oli di fiume sono possibili conoscenza ritenuta al procuratore sig. Tillmanns, Hotel Bonne Femme.

**SOPPORTI** chiusi per cuscinetti altro vendo sempre. — Librelo, Mantova, 9. 41814

**TELA** asciugare lino, canapa, vendesi metratura. — Perrinetti, San Secondo, 15. 42672

**TELA** mista finissima, adatta lenzuola, bianchezia, vendesi a vera occasione parte. — Rivolgersi Perrinetti, via Bogino, 23, dalle 14 alle 16. 41673

**TORNIO** distanza punte metri 4.30, quintali 40, vendo Granelli, Porta Palatina, 12. 42630

**VENDESI** impianto completo per la fabbricazione di tutte le pilette per lesbiana. Produzione giornaliera 20-25 migliaia. Materia prima e macchinario disponibile. — Scrivere casella 285 C, Unione Pubblicità, Como. 9148

**VENDO** grande lastra marmo statuario adatto per macellaio. — Salussolia, Monta, 8. 42680

**VENDONSI** due vasche, un lavacoperte a motte, due bicchieri e Balinesi. Cl. Viola e Calabrese, via Cibrario, 4. 42642

**VENDONSI** N. 200 [illegible] bardature nuove. Rivolgersi via Nizza, 32. 42667

**VENDONSI** piatti, forni paralleli, revolver, stiratrice, tessuto vendesi. — Via Morgoni, 99. 42651

**VERCELLA** pacchi canestrini dolce, specialità per trafileria, vendo forte partita pronta magazzino. — Molendini, Torino, 35, Lucerna. 42650

**8000** gabbie mobili nuove latta, recipienti vernici chiusura ermetica per fruttaie, salumai, bar, alberghi, vendonsi occasione. — Maccine, Porta Palatina, 3. 42691

## Offerte d'impiego 1

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ACCENDISIGARI** cercasi in ogni famiglia per lavoro facile. — Premiati, Ufficio Brevetti, 7. 42766

**ABILE** lavoranti vetrai da Tiberia Gay, corso Inghilterra. 42666

**ABILE** meccanico arte garage Milano. — Inviare copie referenze, scrivere Ford, M. 60, 2, Milano. 42652

**ABILI** lavoranti cartonaggio, confezionare, lavoro sempre garato, massime paghe, personal. — Industria Italiana, via Bruno, 32. 42691

**AGGETTANTI** pittori, verniciatori, rinnovati e abili. — Presentarsi Fratelli e Cons. Demina, 2. 42682

**AIUTO** meccanico attrezzista cercasi. — Fabbrica Torpedini Silenziatori, via Pisa 50. 42681

**BALZELAIO** uomo, donna, misto, cercansi. — Ditta Clue Ondino, 60. 42766

**BANO** officina energica, serio, praticissimo organizzatore lavorazione feltri, tamoli, cercasi da stabilimento metallurgico, Richiedonsi serie garanzie capacità, buona condotta. — Scrivere casella 297 R, Unione Pubblicità, Torino. 42667

**BRAVA** cercasi per piccola famiglia, buon trattamento. — Scrivere casella 1 Z, Unione Pubblicità, Torino. 42667

**CALZOLAI** cercansi per guadagno e finitura. — Ditta Bertinetti, Via Cibrario, 57, Torino. 42667

**CAMERIERA** cercasi per famiglia, buon trattamento. — Scrivere casella 1 Z, Unione Pubblicità, Torino. 42667

**CAMERIERE